

Centro Studi sul Territorio
“Lelio Pagani”

A PARTIRE DA QUEL CHE RESTA

*Il disastro del Gleno tra storia e paesaggio,
memoria e futuro (1923-2023)*

A cura di Lorenzo Migliorati

FrancoAngeli 





Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più: [Pubblica con noi](#)

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "[Informatemi](#)" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

Centro Studi sul Territorio
“Lelio Pagani”

A PARTIRE
DA QUEL CHE RESTA

*Il disastro del Gleno tra storia e paesaggio,
memoria e futuro (1923-2023)*

A cura di Lorenzo Migliorati

FrancoAngeli 

La pubblicazione di questo volume è stata resa possibile dal concreto sostegno dell'Università degli Studi di Bergamo e di numerose istituzioni pubbliche e private del territorio della Valle di Scalve.

Le autrici e gli autori ringraziano la Commissione per il Centenario del disastro del Gleno per il supporto e la fiducia.



Copyright © 2023 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

Indice

Prefazione , di <i>Sergio Cavalieri</i>	pag.	7
Presentazione , di <i>Lorenzo Migliorati</i>	»	9

I. I fatti

1. «Laggiù lo spettacolo è terrificante». Echi del disastro del Gleno nella stampa italiana , di <i>Federico Mazzei e Gemma Pizzoni</i>	»	15
2. «Per vendicare i morti ci avete accusati». Questioni di natura politica attorno al processo del Gleno , di <i>Jacopo Perazzoli</i>	»	43
3. «Ad ogni modo c'era la colpa...». Note storico giuridiche a margine del disastro del Gleno , di <i>Alan Sandonà</i>	»	55
4. Governance e accounting nel post disastro del Gleno: soccorsi e risarcimenti , di <i>Stefania Servalli e Andrea Pulcini</i>	»	95

II. Luoghi

5. La diga del Gleno: storia, rilievo, diagnostica e analisi strutturali nel centenario dal disastro , di <i>Michèle Bianchessi, Simone Rapelli, Ruggero Folli, Pietro Azzola, Denny Coffetti, Monica Resmini, Alessio Cardacci e Andrea Belleri</i>	»	115
---	---	-----

6. Dighe e invasi: alcune considerazioni nel centenario del disastro nella valle del Gleno , di <i>Maria Grazia D'Urso e Joel Aldrighettoni</i>	pag.	131
7. Trame territoriali tra memorie interrotte, paesaggi ritrovati e rigenerazione comunitaria nella Valle di Scalve , di <i>Federica Burini, Renato Ferlinghetti e Alessandra Ghisalberti</i>	»	151
8. La complessità territoriale della Diga del Gleno tra analisi, percezione e valorizzazione , di <i>Alice Bassanesi, Matteo Locatelli e Mikel Magoni</i>	»	187

III. La memoria

9. “After the Deluge”. Il disastro del Gleno tra memoria collettiva e trauma culturale , di <i>Lorenzo Migliorati</i>	»	207
10. La natura sociale del disastro e le conseguenze invisibili sulla comunità , di <i>Chiara Pini</i>	»	225
11. Disastri della modernità industriale. Ripensare le Alpi cent'anni dopo il Gleno , di <i>Gianluca Lanfranchi</i>	»	243
Postfazione , a cura della <i>Commissione per il centenario del Gleno</i>	»	261
Riferimenti bibliografici	»	263
Le autrici e gli autori	»	279

8. *La complessità territoriale della Diga del Gleno tra analisi, percezione e valorizzazione*

di Alice Bassanesi, Matteo Locatelli e Mikel Magoni¹

Introduzione

Il presente contributo si pone in stretta relazione con il capitolo precedente, al fine di illustrare nel dettaglio la metodologia seguita nell'analisi delle tre tematiche da esso affrontate e l'articolazione puntuale dei risultati conseguiti². Nello specifico, ci si è concentrati su un approfondimento storico-territoriale del contesto della Valle di Scalve (§ 1), sull'identificazione e cartografia delle risorse ivi presenti per la promozione di un turismo slow a partire dai caratteri del paesaggio e dei saperi territoriali (§ 2) ed infine sulla mappatura dei siti di interesse per la rigenerazione tramite la visualizzazione dei luoghi che hanno già subito una trasformazione o permangono in stato di abbandono e la loro articolazione tipologica (§ 3).

Accanto a una prima fase di analisi *a priori* che ha previsto lo studio di fonti documentali secondarie, di piano, archivistiche, statistiche rese disponibili da enti e istituzioni a varie scale, al fine di individuare i caratteri specifici del territorio, legati alla sua complessità originaria e all'evoluzione storico-territoriale, che ne definiscono alcuni aspetti distintivi, è stato possibile approfondire tali tematiche anche grazie a un'analisi *a posteriori*, attraverso la somministrazione di un questionario telefonico a 290 abitanti, residenti sia

¹ Il contributo è frutto di un lavoro comune svolto dai tre autori; tuttavia, si specifica che è da attribuire a Mikel Magoni il paragrafo 2; ad Alice Bassanesi il paragrafo 3; a Matteo Locatelli il paragrafo 4. L'introduzione è frutto della riflessione comune degli autori. Si ringraziano Marta Rodeschini ed Elisa Consolandi per il prezioso supporto fornito rispettivamente nel collegamento tra le diverse parti della ricerca e nell'elaborazione dei sistemi cartografici presentati.

² La prima tematica, a cura di Renato Ferlinghetti, si è concentrata sullo studio storico-geografico della Valle per recuperarne una cultura dei luoghi; la seconda, a cura di Federica Burini, è stata focalizzata sulla valenza paesaggistica della Valle e sulla Diga del Gleno come importante emergenza da cui partire per una valorizzazione reticolare delle risorse anche in prospettiva turistica; la terza, a cura di Alessandra Ghisalberti, è stata incentrata sulle aree abbandonate per immaginare nuovi destini di rigenerazione, in ottica comunitaria.

in Valle di Scalve che in Valle Camonica³, cui è seguita la realizzazione di diciotto interviste semi-strutturate a interlocutori privilegiati che includono rappresentanti istituzionali, esperti locali e della cultura del territorio e attori legati alla memoria del disastro del Gleno⁴.

1. Approcci storico-geografici per una lettura del paesaggio della valle del Gleno

Il presente paragrafo si pone l'obiettivo di illustrare la metodologia di ricerca seguita per la prima fase di analisi a priori avviata dal gruppo di geografi dell'Università degli Studi di Bergamo, cui è seguita anche una integrazione di considerazioni all'interno della seconda fase a posteriori, attraverso escursioni di terreno e interlocuzioni con gli abitanti del territorio.

In particolare, si intende restituire il tracciato metodologico seguito per l'analisi storico-geografica della porzione di territorio di Vilminore di Scalve solcata dal torrente Gleno/Povo⁵. In primo luogo, essa sostanzia la tesi per cui risulta deleterio che si continui a concettualizzare la montagna come mero spazio di natura⁶, ove qualsiasi intervento umano è necessariamente portatore di distruzione e squilibri di carattere ambientale ed ecologico. Per comprendere l'essenza della montagna occorre indagare le ragioni del suo paesaggio quale esito di una perseverante e caparbia opera di trasformazione e manutenzione da parte delle società umane, le quali nel lungo corso della loro storia insediativa hanno perseguito e alimentato una dinamica co-evolutiva con l'ambiente naturale, sostrato ineludibile di ogni azione sul territorio. È nel solco di dinamiche di questo tipo che fin dal lontano passato si è sviluppata in Valle di Scalve una capacità di gestione del territorio raffinata e capillarmente diffusa, legata principalmente allo sfruttamento sapiente delle risorse (ferro, boschi, acqua, pascoli, ecc.) per sostenere le economie locali, come testimoniano gli antichi Statuti di Valle⁷. La dinamicità economica e

³ La realizzazione e somministrazione del questionario, così come delle interviste sono state organizzate insieme al gruppo di ricerca dei sociologi coordinati da Lorenzo Migliorati, con Gianluca Lanfranchi e Chiara Pini.

⁴ Si ringraziano per la disponibilità: Alex Belingheri, Andrea Belingheri, Loris Bendotti, Gabriele Bettineschi, Claudia Boni, Emi Bonicelli, Andrea Capitanio, Maurizio Capitanio, Mirella Cotti Cometti, Maria Duci, Antonio Magri, Andrea Maj, Alessandro Morandini, Pietro Orrù, Annamaria Piantoni, Marco Pizio, Alessandro Romelli e don Angelo Scotti.

⁵ Si specifica che tale analisi è stata coordinata da Renato Ferlinghetti ed è presentata nel paragrafo 2 del capitolo precedente.

⁶ Si pensi, a tal proposito, ai numerosi aggettivi a cui il linguaggio mediatico e del marketing territoriale ricorre per descrivere la montagna: selvaggia, incontaminata, naturale, da fiaba, silenziosa, ecc. e che veicolano un'idea di montagna quale spazio dell'assenza: assenza dell'uomo e del suo intervento nel paesaggio (Varotto, 2019, pp. 42-45).

⁷ Ettore Bonaldi così scrive in merito agli Statuti: "La Comunità Scalvina fu sempre gelosa custode dei suoi beni e fece qualsiasi sforzo per salvarli da possibili profittatori con

culturale che ne è derivata, incentivata anche grazie alle reti di relazioni e scambio intessute tra territori contermini e non, ha così generato i contesti di pregio paesaggistico, ambientale, architettonico e artistico che caratterizzano oggi il territorio scavalino.

Assumendo questa prospettiva, il tentativo qui proposto di indagare il passato di un territorio, e nello specifico il paesaggio della valle del Gleno prima del disastro, non deve essere interpretato come un semplice esercizio mnemonico praticato da chi coltiva un sentimento della storia che Nietzsche definirebbe “antiquario” (Nietzsche, 1975), vale a dire volto alla conservazione e venerazione di tutto ciò che è antico in quanto ereditato dal passato, e perciò dannoso per il cambiamento, che è invece la condizione intrinseca della vita di un luogo. Al contrario, la conoscenza del territorio, che si misura anche nella capacità di conferire significato storico ai diversi oggetti territoriali che compongono la scena paesistica⁸, intende alimentare una cultura del governo delle trasformazioni territoriali tesa all’equilibrio tra le diverse componenti in campo: natura, memoria, progetto (Luciani, 2016).

Per quanto riguarda la metodologia, l’analisi ha adottato approcci diversi: dalla ricerca bibliografica, all’esplorazione del materiale d’archivio, cui successivamente sono seguite indagini proprie dell’analisi a posteriori, come l’osservazione del territorio attraverso escursioni di terreno e l’interlocuzione con gli abitanti al fine di approfondire alcuni risultati emersi dall’analisi a priori⁹. Infatti, si è cercato di dare centralità a quello che è forse il più rudimentale, per quanto sempre necessario, strumento dell’analisi geografica, e cioè è particolarmente vero quando l’oggetto di studio è proprio il paesaggio, vale a dire lo sguardo. Diverse sono state le esperienze di terreno volte alla comprensione del territorio nella sua dimensione relazionale, tra singoli

leggi ben precise [...]. Una preoccupazione sempre presente negli Statuti di Valle in quel tempo fu quella di tenersi ben distaccati i “Forestieri”, non concedendo loro nessuna partecipazione alla vita pubblica e tanto meno alla partecipazione ai beni, specialmente immobili. [...] Dodici capitoli erano dedicati alle norme che regolavano lo sfruttamento delle miniere, rifacendosi in certa misura agli statuti minerari di Bovegno; essi favorivano la libera ricerca e lo sfruttamento delle miniere e dei metalli, tanto apprezzati da tutti, allora come oggi. La protezione dei boschi godeva sempre della massima protezione, impedendo il taglio incontrollato del legname, che causa sempre danni irreparabili. [...] Anche il transito dei greggi e delle mandrie verso la Valtellina, la Valcamonica e la Svizzera, era regolamentato e limitato nel breve tempo dal 24 al 29 giugno, con una singolare forma di pedaggio (mulzoni)” (Bonaldi, 1992, pp. 185-186).

⁸ Per Eugenio Turri la conoscenza del territorio “sottintende che si sappia dare un significato agli oggetti territoriali, riconoscerne le valenze storiche, culturali, fisiche, ambientali, in modo che ogni nuova azione o nuovo intervento si saldino armonicamente e funzionalmente con il contesto preesistente” (Turri, 2002, p. 7).

⁹ A tal proposito, per quanto riguarda la componente prettamente storico-geografica della ricerca, si ringraziano: il Comune di Vilminore di Scalve per avere consentito l’accesso agli archivi comunali; la storica locale Miriam Romelli per la preziosa condivisione delle proprie conoscenze e del materiale raccolto nelle sue ricerche.

centri abitati e contesto, tra centri e centri: una prospettiva suggerita anche dalla peculiare trama insediativa del territorio scalvino in generale, e di Vilminore di Scalve in particolare, così caratterizzato dal policentrismo insediativo che si esprime nel notevole numero di contrade, frazioni, località, ecc. ben distinguibili sotto il profilo urbanistico, ma anche dallo spiccato senso di appartenenza dimostrato dagli abitanti con puntuale rigore localizzativo¹⁰.

Procedendo per ordine, l'analisi a priori storico-geografica del contesto della valle del Gleno prima del disastro, è stata articolata in tre principali fasi:

- i) inquadramento generale del territorio della Valle di Scalve e definizione del contesto d'analisi;
- ii) ricerca d'archivio volta alla ricostruzione del paesaggio storico della valle del Gleno;
- iii) elaborazione cartografica dei dati raccolti.

1.1 Inquadramento generale del territorio della Valle di Scalve e definizione del contesto d'analisi

Per collocare il presente contributo all'interno delle riflessioni sul disastro del Gleno si è deciso di circoscrivere l'analisi alla porzione di territorio della valle del Gleno. Ciò per dimostrare come il paesaggio attuale sia l'esito di un processo evolutivo all'interno del quale si sono sedimentati segni di epoche diverse, definendo una complessa stratigrafia, di cui la Diga è il segno evidente di una precisa stagione storica oltre che del profondo trauma che ha arrecato alle comunità della Valle.

Si è posta quindi la necessità di delimitare spazialmente il territorio di studio. In via del tutto arbitraria, è stato individuato come limite inferiore l'asse Ovest-Est che va da Bueggio a Pianezza ed è stata considerata la

¹⁰ Da questo punto di vista, sono state particolarmente interessanti due interviste svolte insieme al gruppo di ricerca sul territorio di Vilminore di Scalve. Il parroco Don Angelo Scotti ha dichiarato che tra i fedeli della comunità vi sia la marcata esigenza, quasi rivendicazione, di vivere la vita parrocchiale all'interno dei microcosmi delle frazioni nonostante siano oggi venute meno le condizioni per garantire questo tipo di "servizio" (numero di sacerdoti e numero di fedeli sensibilmente ridotto nel corso degli anni). Nell'intervista ad Antonio Magri, operaio comunale di Pianezza, è invece emerso con ricorrenza l'uso del designatore Oltrepovo per rimarcare una diversità di appartenenza territoriale tra gli abitanti che risiedono all'interno del medesimo Comune. Oltrepovo (Bueggio, Nona, Pezzolo) è stato accorpato a Vilminore nel 1927, dando origine al Comune unico di Vilminore di Scalve, ed è pertanto curioso vedere come nel discorso quotidiano, a distanza di un secolo, perduri questa diversificazione. Dall'intervista al signor Magri emerge addirittura un'impossibilità di riconoscersi unitariamente a livello di Valle, ma anche di singolo Comune, nel disastro del Gleno, per cui il vero disastro per gli abitanti di Nona sarebbero state le morti per silicosi a causa del lavoro nelle miniere, la cui memoria è scolpita nell'anagrafe dei giovani che riposano nel cimitero della frazione.

porzione che, a partire da questa ipotetica linea, risale il torrente in direzione Nord fino al Passo di Belviso, storico confine con la Valtellina.

Al fine di studiare questo frammento di territorio di Vilminore, tuttavia, è stata necessaria una precedente fase d'analisi orientata a una generale comprensione del contesto, e che è consistita nel radunare la letteratura prodotta sul territorio scalvino. La ricerca è stata facilitata dall'esistenza di voci autorevoli che descrivono con estremo rigore la storia della Valle di Scalve, dalle origini sino ai tempi odierni. Si consideri, tra tutti, il volume di Ettore Bonaldi *Antica Repubblica di Scalve*, che condensa una mole di preziose informazioni sull'evoluzione diacronica del territorio. Un'attenzione particolare è stata dedicata agli scritti di geografi e studiosi che tra la fine del Diciannovesimo secolo e l'inizio del Ventesimo hanno descritto il territorio scalvino, animati da profonda tensione conoscitiva e scientifica. In particolare, preziose note di carattere storico-geografico sono state ricavate dagli scritti di Guglielmo Castelli, Gabriele Rosa e Giuseppe Nangeroni, due dei quali riportano nei loro saggi delle interessanti cartografie della Valle (Rosa, 1886; Castelli, 1897; Nangeroni, 1932). Dai testi emergono narrazioni del territorio utili a ri-pensare oggi la montagna come sistema territoriale complesso e come paesaggio costruito. Descrivendo la Valle del Fiume Dezzo, Giuseppe Nangeroni parla di un contesto territoriale che presenta differenze "sotto ogni aspetto: litologico, tettonico, morfologico, altimetrico e politico" (Nangeroni, 1932), restituendo così la complessità della trama storico-geografica e paesaggistica del territorio scalvino. I diversi autori, inoltre, sottolineano con forza come in questo territorio i confini amministrativi non abbiano mai ricalcato quelli fisici, a testimoniare una storica reticolarietà di relazioni tra sistemi vallivi adiacenti, che si può definire in termini di antropizzazione "di massiccio" o "di dorsale"¹¹.

Completata la fase iniziale di raccolta di informazioni bibliografiche si è poi proceduto con l'osservazione diretta del territorio, poiché la conoscenza, specie quella geografica, necessita di sguardi: "per conoscere bisogna vedere" (Codello, 2007, p. 150). Nello specifico, sono stati visitati i diversi centri abitati che compongono il Comune di Vilminore di Scalve, ricercando analogie e differenze tra gli uni e gli altri e mettendole a confronto con le informazioni ricavate dagli scritti consultati. L'osservazione diretta del territorio ha privilegiato uno sguardo che garantisse una visione ampia sul paesaggio, nel tentativo di cogliere le relazioni funzionali che legano tra loro i diversi elementi del territorio. Per una maggiore comprensione del luogo è stata svolta inoltre un'escursione ai ruderi della Diga del Gleno, guidata da Andrea Capitanio del CAI Valle di Scalve.

¹¹ Si veda il contributo di R. Ferlinghetti, F. Burini, A. Ghisalberti nel presente volume.

1.2 La ricerca d'archivio volta alla ricostruzione del paesaggio storico della valle del Gleno

In un secondo momento la ricerca si è concentrata sullo studio del materiale d'archivio, e nello specifico sull'analisi del Catasto Napoleonico, il quale fornisce preziose indicazioni sui proprietari, la toponomastica, le destinazioni d'uso e la qualità delle singole parcelle in cui era strutturato il territorio in funzione degli obblighi fiscali. La consultazione e lo studio dei registri, conservati presso l'Archivio di Stato di Milano, era tesa alla ricostruzione del quadro paesaggistico della valle del Gleno in epoca antecedente al Disastro. Funzioni, usi ed economie sono informazioni che si possono ricavare dallo studio dei documenti d'archivio e permettono di immaginare le forme del paesaggio storico quale esito visivo della relazione che la società sviluppa con il territorio che ha caricato di significati e di cui ha concorso a modellare la fisionomia, consolidando pratiche di utilizzo e stabilendo norme di gestione.

Un primo dato, già richiamato in precedenza, riguarda la strutturazione amministrativa: la valle era allora, nel 1808, suddivisa in due metà lungo la linea del torrente Gleno/Povo, per cui la sinistra idrografica (Est) faceva parte del Comune di Vilminore, mentre la destra (Ovest) ricadeva nel Comune di Oltrepovo. Alcuni aspetti messi in luce dall'analisi paiono degni di essere riportati. Da un lato, la scomparsa di alcuni elementi, o iconemi, dal paesaggio odierno e che vengono invece censiti dal Catasto Napoleonico. Tra questi troviamo i pascoli boscati d'abete e d'abete e larice, o i campi coltivati a lino, due sistemi colturali che non vengono più praticati¹². Alcuni toponimi rimandano invece alle storiche economie della ferrarezza¹³. Un'altra riflessione riguarda i proprietari delle parcelle. In testata alla valle del Gleno, sulla sinistra idrografica e quindi nel Comune di Vilminore, vengono registrati pascoli e pascoli boscati misti che sono di proprietà dei Comuni di Vilminore e Lizzola, quest'ultimo non contiguo rispetto al territorio del primo, all'interno del quale ricadono le parcelle censite. Tale aspetto confermerebbe l'esistenza e la pratica di un'economia e antropizzazione di massiccio menzionate precedentemente, e che sono riflesso di un modo di rappresentare il territorio montano altro rispetto a quello attuale, che fatica a concepire il rilievo nella sua dimensione storica di sistema di relazioni. Un

¹² Per quanto riguarda i pascoli boscati, questi sono storicamente utilizzati per ampliare la superficie a pascolo senza compromettere la capacità dell'apparato radicale del bosco di stabilizzare i fenomeni erosivi di versante. In merito al lino, nonostante la destinazione d'uso di alcuni terreni a nord di Pianezza indichi dei campi generici, la presenza del toponimo "Linficio" permette di ipotizzare che questo tipo di coltura fosse allora presente.

¹³ È il caso della località "Fucina", situata a nord-ovest di Bueggio, probabilmente sentendo la direzione verso Nona e quindi il complesso minerario della Manina, la cui destinazione d'uso conferma la presenza di una fucina con maglio.

ultimo elemento riguarda la logica della denominazione, ossia l'attribuzione di nomi agli elementi del territorio (Turco, 1988, pp. 84-87). Il designatore "Glenno" cade su molteplici oggetti territoriali: dal "Ponte di Glenno", ai pascoli e pascoli boscati "Monte Glenno", la dorsale "Filone del Monte Glenno" e le "Corne di Glenno" la cui localizzazione non coincide con l'attuale montagna Gleno. Sarebbe perciò interessante capire quale informazione territoriale veicola un designatore che ha spinto a una simile ricorsività, quasi si trattasse del *genius loci* che aleggia sull'intera valle¹⁴.

1.3 Elaborazione cartografica dei dati raccolti

A partire dalle informazioni raccolte tramite l'analisi archivistica, all'interno dell'Imago Mundi Lab dell'Università degli Studi di Bergamo, sono state realizzate delle elaborazioni cartografiche che si pongono l'obiettivo di fornire una rappresentazione della dimensione storica del paesaggio della valle del Gleno.

Per fare ciò sono state utilizzate le carte catastali ottocentesche dei Comuni di Vilminore e Oltrepovo, le quali sono state ritagliate con riferimento all'area della valle del Gleno, georeferenziate e sovrapposte all'immagine satellitare di Google® (fig. 29).

Su tale base sono poi stati inseriti i principali designatori per ognuno dei quali sono state accorpate in una tabella le destinazioni d'uso registrate dal catasto (tab. 1). Di seguito si propone un esempio della cartografia realizzata, la cui lettura va accompagnata dalla tabella che raggruppa le destinazioni d'uso delle parcelle riferite al singolo designatore. Il tratto di territorio raffigurato copre all'incirca l'area che va da Pianezza fino all'attuale Lago del Gleno.

Tale analisi, che non pretende di essere esaustiva, mette tuttavia in luce la natura dinamica e mutevole del paesaggio, la cui forma è in stretta relazione con le pratiche che l'uomo vi svolge, quasi si trattasse dello specchio della sua azione nel territorio, la misura del suo rapportarsi ad esso (Turri, 2018). Malgrado la provvisorietà dei segni umani, la lettura storico-geografica della valle del Gleno permette di recuperare la memoria geografica di questa porzione di territorio, caratterizzato da un passato agro-silvo-pastorale importante, dai segni delle economie proto-industriali che già anticamente connotavano la Valle, e dove la Diga è oggi testimonianza di una stagione ben precisa nella storia della montagna italiana nel corso del Novecento, oltre che della tragedia che un secolo fa segnò in modo indelebile la Valle di Scalve.

¹⁴ Alcuni fanno derivare il nome Gleno da reglena, che indica la lavorazione del ferro, a testimoniare una diffusione dell'attività mineraria ed estrattiva molto più capillare di quanto oggi si pensi.

Tab. 1 – Tipologie di destinazione d’uso delle parcelle accorpate secondo il designatore di riferimento

Designatore	Destinazioni d’uso
Ai mulini di Povo	Casa ad uso di molino da grano di due ruote, pascolo, pascolo boscato forte, prato, zerbo.
Aive	Aratorio, bosco misto, prato.
Alle Roche	Aratorio, bosco dolce, bosco forte, casa ad uso di fenile, casa ad uso di stalla, pascolo boscato con abeti, prato, prato boscato con stalla ad uso di fenile, prato con casa ad uso di fenile, prato con casa ad uso di stalla.
Bet	Aratorio, bosco d’abeti, bosco forte con piante d’abeti, prato, prato con casa ad uso di stalla, prato con piante d’abeti e larici.
Boccabelli	Bosco d’abeti, prato.
Cascina	Prato con piante d’abeti.
Casino	Prato con piante di larici.
Comen	Aratorio, bosco misto, casa da massaro, orto, pascolo, prato con piante d’abeti, prato con piante d’abeti e larici.
Corne di Glenno	Pascolo boscato
Dus	Aratorio, bosco forte, bosco misto, prato boscato.
Linificio	Aratorio, prato.
Monte Glenno	Pascolo boscato misto.
Nede	Pascolo con piante d’abeti, prato, prato boscato.
Nossa	Aratorio, bosco con piante di larici, bosco forte, bosco misto, prato, prato con piante d’abeti, prato boscato con piante di larici.
Prato Murgetto	Bosco forte con piante d’abeti.
Roche	Aratorio, bosco d’abeti, pascolo, prato, prato boscato.
Valle	Bosco d’abeti, pascolo con piante d’abeti.

2. Metodologie di mapping digitale per esplorare le risorse slow della Valle di Scalve

Il presente paragrafo si colloca nella fase di ricerca volta a costruire una mappatura delle risorse territoriali slow della Valle di Scalve e costituisce un altro momento importante dello studio condotto dai geografi dell’Imago Mundi Lab, al fine di comprendere la ricchezza del territorio vallivo e dei suoi paesaggi, così come di promuovere una loro valorizzazione anche in chiave turistica¹⁵.

Nello specifico, attraverso una ricerca bibliografica e di terreno sono state poste le basi per un sistema cartografico tridimensionale di conoscenza del territorio della Valle di Scalve elaborato in ambiente Google Earth e consultabile per singole categorie al fine di mostrare la ricchezza delle risorse presenti nella valle capaci di attivare percorsi di turismo lento e diffuso, definito

¹⁵ Tale analisi è stata coordinata da Federica Burini ed è presentata nel paragrafo 3 del capitolo precedente.

“slow”¹⁶. Il primo passo per la realizzazione di tale *mapping* è stato quello di creare un database a partire da una raccolta di dati e informazioni georiferiti già esistente del territorio provinciale, a cui è stato possibile ispirarsi per l’individuazione e l’aggiornamento delle differenti categorie da inserire in legenda. Per effettuare tale operazione, sono stati presi in considerazione due differenti sistemi di *mapping* realizzati nell’ambito del progetto *Centralità dei Territori*, proposto dal gruppo di lavoro dei geografi dell’Università degli Studi di Bergamo: il sistema *Settebellezze*¹⁷ e il sistema *Orobie Map*¹⁸.

Prendendo spunto dalla classificazione proposta nelle due mappature sono state quindi identificate cinque categorie (riferite agli ambiti culturale, naturalistico, legate alle attività di micro-business e all’innovazione imprenditoriale, alla mobilità slow e ad altre informazioni di interesse turistico o di valorizzazione paesaggistica del territorio) (fig. 30). Tali categorie, a loro volta, includono altre ventidue sottocategorie informative che declinano nel dettaglio gli ambiti individuati. La complessa identificazione e l’aggiornamento dei dati attraverso ricerche bibliografico-documentali e analisi di terreno, così come la loro categorizzazione, permettono di descrivere la ricchezza di risorse presenti in Valle di Scalve.

In riferimento alle risorse culturali, si tratta di castelli, edifici storici, fortificazioni, chiese, etc. Tra le sottocategorie evidenziate, quella relativa a “castelli e ad altri edifici fortificati” è stata popolata grazie al ricorso ai dati resi disponibili dal portale Lombardia Beni Culturali di Regione Lombardia¹⁹, consultato attraverso una ricerca per ogni comune scalvino. Per quanto riguarda i luoghi della fede, a loro volta sono stati suddivisi in due differenti tipologie: “santuari, basiliche, chiese e monasteri”, tra i quali si trovano le chiese parrocchiali situate nei singoli paesi, e “altri luoghi religiosi” nei quali

¹⁶ In una fase successiva, la pubblicazione di tale cartografia nel web e la realizzazione di sistema cartografico interattivo “Scalve Map” permetterà agli utenti di inserire e di usufruire di dati e indicazioni raggiungendo un livello d’informazione dettagliato e co-progettato, pur mantenendo una visione d’insieme unitaria del territorio in cui il patrimonio è situato (Burini, 2015, 2018, 2020).

¹⁷ *Settebellezze* è stato elaborato e proposto nell’ambito del progetto *Centrality of Territories* che ha messo in relazione l’ateneo di Bergamo con le Università di Beauvais, Cambridge, Charleroi, Girona, Lubecca e Santander. Per approfondimenti sul metodo utilizzato per la realizzazione del sistema cartografico, si rimanda a F. Burini (2015, pp. 53-71).

¹⁸ *Orobie Map* è un sistema cartografico elaborato in ambiente Google Earth che riguarda, nello specifico, il territorio del Parco delle Orobie Bergamasche, oggetto del progetto pilota proposto nell’ambito di *Centrality of Territories*. Per approfondimenti si rimanda al rapporto di ricerca redatto nel 2015 dal titolo, *Il Parco delle Orobie Bergamasche in un network europeo: dalle “Tracce dell’orso” alla “Centralità dei territori”*; si veda, inoltre, per le fasi realizzative della ricerca A. Ghisalberti (2015).

¹⁹ Attraverso il sito internet è possibile accedere a una selezione del patrimonio culturale della Lombardia catalogato in SIRBeC (Sistema Informativo Regionale Beni Culturali), un sistema di catalogazione compartecipata del patrimonio culturale lombardo. Per maggiori dettagli, si veda: www.lombardiabeniculturali.it (ultimo accesso: 26 luglio 2023).

sono state inserite chiesette e santelle legate all'ambito rurale; entrambe le tipologie sono state mappate attraverso i dati rilevati grazie a una ricerca di terreno e al ricorso a volumi monografici (Pirola, 2004). Le sottocategorie "musei, ecomusei ed esposizioni permanenti" ed "edifici e luoghi di interesse culturale" sono state popolate da dati individuati attraverso il ricorso ai siti di fruizione turistica della Valle di Scalve²⁰ e verificati mediante analisi sul campo.

Per quanto riguarda le risorse naturalistiche, si è scelto di porre l'attenzione sulle aree che hanno ottenuto un riconoscimento internazionale (ossia, le ZPS-Zone di Protezione Speciale e i SIC-Siti di Importanza Comunitaria)²¹ o che presentano caratteri di rilevanza naturalistica riconosciuta a livello nazionale o regionale (come il Parco Regionale delle Orobie Bergamasche e la riserva regionale dei Boschi del Giovetto). Si è, inoltre, ritenuto opportuno aggiornare il database riguardante gli alberi monumentali²² e quello relativo alla presenza dei roccoli²³. Segni tangibili dei saperi della cultura venatoria, i roccoli venivano già segnalati da Burini (2015, p. 61) come luoghi di particolare importanza per le comunità locali, insieme ai luoghi di interesse naturalistico. Anche il database di questi ultimi è stato aggiornato, con l'inserimento (insieme alla forra della Via Mala e alle Cascate del Vo' – già citati nelle precedenti ricerche) delle Cascate della Manna e dell'Arboreto Alpino Gleno²⁴.

Rispetto alla categoria delle attività di micro-business, particolare interesse è stato rivolto all'innovazione imprenditoriale poiché in grado di raccogliere e raccontare la capacità degli abitanti di fare impresa. All'interno

²⁰ In particolare, si fa riferimento al sito internet dedicato alla Valle di Scalve (www.valdiscalve.it; ultimo accesso: 26 luglio 2023) e a quello di PromoSerio (<https://www.valseseriana.eu/promoserio/>; ultimo accesso: 26 luglio 2023), l'agenzia di sviluppo locale che si occupa della promozione e comunicazione turistica della Valseriana e della Valle di Scalve.

²¹ Rientrano in questa categoria le aree afferenti alla ZPS Parco delle Orobie Bergamasche, al ZPS Belviso Barbellino e al ZPS Boschi del Giovetto di Paline (quest'ultima è anche area SIC); per quanto concerne i SIC, invece, sono stati identificati quelli dell'Alta Valle di Scalve e della Val Sedornia, Valzurio e Pizzo della Presolana.

²² Con i Dgr n. XI/6193 del 20 marzo 2022 e Dgr n.452 del 12 giugno 2023 la lista regionale degli alberi monumentali è stata aggiornata, con l'introduzione, tra gli altri, di due nuovi esemplari in territorio scalvino. Per l'esattezza si tratta di un Abete del Caucaso a Vilminore di Scalve e di un Abete bianco ad Azzone.

²³ Per questo aggiornamento è stato utilizzato un testo pubblicato dopo la conclusione della mappatura relativa al progetto *Centralità dei Territori* (Belotti, 2015), nel quale vengono mappati i ventidue roccoli ancora esistenti in Valle di Scalve, dei quali due (il Roccolo della Clusorina e il Roccolo Montenuovo) ancora in funzione. Nello stesso testo vengono segnalati anche i siti relativi ai dodici roccoli ridotti in rovina, che tuttavia non sono stati mappati all'interno della carta relativa alle risorse scalvine.

²⁴ Entrambe le risorse sono state mappate nel portale relativo al progetto della *Via Decia*, un cammino di novantacinque chilometri proposto dalla Sottosezione CAI della Valle di Scalve. Per maggiori informazioni si rimanda a: www.laviadecia.it (ultimo accesso: 26 luglio 2023).

del *mapping* sono state quindi indicate le attività legate alla ristorazione e alla ricettività (suddivisa tra ostelli, hotel, bed and breakfast, appartamenti in affitto e aree di sosta per camper o *camping*²⁵); inoltre, sono stati individuati i rifugi situati in Valle di Scalve, le malghe²⁶ e le aziende agricole. Rispetto a queste ultime, è stata fornita anche l'informazione relativa al conferimento delle proprie produzioni nella Latteria Sociale Montana di Scalve, la principale cooperativa agricola della zona.

Nella categoria relativa alla mobilità sono state riportate le strade principali identificate dal Geoportale di Regione Lombardia, ma anche gli assi della mobilità slow, rappresentati dai cammini (in particolare dal percorso della *Via Decia*) e dai valichi di ingresso alla valle, carrabili e non. A completare la categoria è stata mappata la rete escursionistica CAI²⁷, oltre al Sentiero Naturalistico Antonio Curò e al Sentiero delle Orobie Orientali.

Infine, per ciò che inerisce altre informazioni di interesse, oltre al dato relativo alla presenza di Infopoint sul territorio, sono state identificate e geolocalizzate le tradizioni ed eventi proposti in territorio scalvino. Si tratta di informazioni ricavate dai racconti e dall'interazione con gli abitanti durante le indagini di terreno, oltre che afferenti a esperienze personali vissute nel territorio di analisi.

La costituzione di un sistema di *mapping* di conoscenza ha permesso di creare una base da cui partire per promuovere nelle fasi successive una progettazione del territorio scalvino: la realizzazione e l'aggiornamento della banca dati e l'analisi favorita dal supporto cartografico hanno consentito non solo di evidenziare la ricchezza e la varietà delle risorse all'interno della Valle di Scalve, ma anche di riflettere sulla potenzialità che questo patrimonio potrebbe avere.

Il lavoro di *mapping* ha permesso di coniugare la fase *a priori* della ricerca con la fase *a posteriori*, dal momento che, dopo una prima mappatura realizzata attraverso una ricerca bibliografica, sitografica e di terreno, i dati sono stati integrati grazie ai risultati della somministrazione di un questionario telefonico a 290 abitanti e a quanto emerso da una serie di interviste ad attori del territorio, individuati per il loro ruolo nelle istituzioni o nel panorama culturale e associazionistico vallivo. Ciò ha permesso di verificare la

²⁵ Per entrambe le categorie è stato consultato il portale per il turismo della Valle di Scalve; per quanto riguarda, in particolare, le case vacanze, si è fatto invece riferimento al sito www.vacanzescalve.it (ultimo accesso: 26 luglio 2023).

²⁶ Per la mappatura dei rifugi si è partiti dalle informazioni presenti sul portale dei Rifugi di Lombardia (www.rifugi.lombardia.it; ultimo accesso: 26 luglio 2023), mentre per le malghe si è fatto ricorso a SITer@, il Sistema Informativo Territoriale e Ambientale online realizzato dalla Provincia di Bergamo (<https://siter.provincia.bergamo.it/geomaster/mappeviewer.aspx>; ultimo accesso: 26 luglio 2023).

²⁷ La rete escursionistica identificata dal CAI Bergamo è disponibile sul portale geografico in formato gpx scaricabile. Si veda: <https://www.caibergamo.it/geoportale> (ultimo accesso: 26 luglio 2023).

correttezza delle informazioni mappate e, allo stesso tempo, porre le basi su cui costruire approfondimenti legati alla ricerca in atto con un focus specifico sulla Diga del Gleno.

In particolare, attraverso la somministrazione del questionario telefonico a un campione della popolazione²⁸, è stato possibile far emergere alcune informazioni circa le abitudini di frequentazione del sito della Diga del Gleno da parte degli abitanti. Un tema affrontato è stata la frequenza delle visite: il 51,4% degli intervistati dichiara di visitare il sito almeno una volta all'anno; di questi il 14,8% afferma di salire alla Diga almeno una volta al mese e il 3,8% una volta a settimana.

Altre informazioni emerse grazie alla consultazione riguardano le motivazioni che spingono a visitare la Diga del Gleno e le modalità utilizzate per raggiungerla. Alla domanda relativa al luogo di partenza per salire alla Diga del Gleno, il 31,7% degli intervistati risponde facendo riferimento al sentiero di Pianezza, l'8,3% a quello di Nona e il 4% a quello di Bueggio. Rispetto a con chi ci si reca alla Diga, il 31% degli intervistati dichiara di raggiungerla con la famiglia e il 10,4% con gli amici, mentre il 6,9% spiega di salire preferibilmente in solitudine.

Infine, le motivazioni della visita hanno rivelato che per il 38,6% degli intervistati l'ascesa alla Diga del Gleno è un'escursione da realizzare in giornata, mentre il 7,2% la raggiunge per attività sportive. Tra le altre motivazioni evidenziate dal questionario vengono citate attività didattiche, osservazioni naturalistiche e il ricordo di quanto accaduto il primo dicembre 1923.

Emerge dunque un rapporto particolare tra residenti della Valle di Scalve e della Valle Camonica rispetto alla Diga, di cui tenere conto per prospettare in futuro la valorizzazione delle risorse slow del territorio in prospettiva turistica diffusa e reticolare che sono state censite e visualizzate attraverso il mapping.

3. Dove la rigenerazione territoriale è possibile: i siti identificati

Il presente paragrafo si colloca nella fase di analisi collaborativa dei luoghi abbandonati della valle, al fine di comprendere la loro distribuzione e articolazione tipologica quale base di conoscenza per avviare successivi percorsi di progettazione per una rigenerazione comunitaria del territorio vallivo.

²⁸ Il 69% degli intervistati risiede in Valle di Scalve, il 31% in Valle Camonica. Per la precisione il 24,5% dichiara di essere residente a Vilminore di Scalve, il 20,3% a Colere, il 19% a Schilpario, il 17,2% a Darfo Boario Terme, il 13,8% ad Angolo Terme e il 5,2% ad Azzone. Per quanto riguarda le caratteristiche demografiche, il 17,6% degli intervistati ha tra i 18 e i 34 anni, il 38,6% tra i 35 e i 54, il 33,4% ha tra i 55 e i 74 anni, mentre il 10,3% è over 75. Infine, il 35,2% è maschio e il 64,5% femmina.

In particolare, sono stati visualizzati cartograficamente e descritti i siti di interesse per la rigenerazione identificati nei quattro comuni scalvini nel corso della ricerca²⁹, tra i quali sono stati individuati alcuni siti campione che differiscono sia per tipologia che per funzione originale. Questa differenziazione nella scelta dei siti di interesse per la rigenerazione ha tenuto conto del contesto di indagine: un territorio, quello della Valle di Scalve, che nel suo recente passato si è caratterizzato per una spiccata vocazione verso alcune filiere produttive, in particolare quella del ferro e, più in generale, dell'industria estrattiva e della trasformazione. Non vuole quindi essere una forzatura se dei cinquantanove siti di interesse individuati per la rigenerazione, trentuno erano luoghi del lavoro direttamente o indirettamente collegati al settore primario dell'estrazione delle materie prime e alla loro successiva trasformazione. Su questo ci si focalizzerà evidenziando come dei quattro comuni scalvini, Schilpario sia quello con più elementi legati all'industria estrattiva: vi si trovano infatti ben ventuno delle trentuno strutture, con molti siti ubicati a nord-est del centro abitato, lungo la strada che dal paese sale verso il Passo del Vivione e la vicina Valle Camonica. Di questi, solamente tre hanno già realizzato un processo di trasformazione, cambiando funzione per tornare a essere luoghi vissuti e centrali del territorio. Da una vecchia struttura nata come alloggio per minatori è sorto l'attuale Rifugio Cimon della Bagozza³⁰, meta molto fruita da famiglie, villeggianti ed escursionisti, vista la vicinanza alla strada provinciale che porta verso il Passo del Vivione e soprattutto lo splendido scenario naturalistico osservabile, con l'intera catena montuosa del Cimone della Bagozza che svetta a est del rifugio. Gli altri due elementi che sono già stati oggetto di un processo di rigenerazione sono ex miniere, divenute oggi parchi minerari³¹, presso le quali vengono organizzate visite guidate grazie al recupero di alcune gallerie sotterranee un tempo adibite all'estrazione mineraria. Restando a Schilpario e continuando a esaminare luoghi del lavoro legati a un passato estrattivo, i rimanenti diciotto siti identificati non hanno ancora intrapreso questo processo di trasformazione.

²⁹ Tale analisi è stata coordinata da Alessandra Ghisalberti ed è presentata nel paragrafo 4 del capitolo precedente.

³⁰ Per maggiori informazioni di veda: <https://www.rifugi.lombardia.it/bergamo/schilpario/rifugio-gruppo-alpinistico-cimon-della-bagozza.html> (ultimo accesso: 27 luglio 2023).

³¹ Si tratta del parco minerario Ing. Andrea Bonicelli e, a poca distanza, dell'ex miniera di siderite Berbera.

Come mostrato in fig. 31³² sul territorio sono presenti diverse miniere di ferro e barite³³, una serie di fornaci, reglane³⁴ e fucine per la lavorazione del minerale estratto, una teleferica e infine la Cava di Piöde³⁵ Val Desiderata, situata nella frazione Ronco. Passando ad analizzare gli altri tre comuni della Valle – Azzone, Colere e Vilminore di Scalve – si nota come nei loro territori si trovino i restanti dieci siti inquadrabili in questo settore³⁶. Ad Azzone entrambe le strutture identificate hanno visto una trasformazione di funzione e possono quindi considerarsi rigenerate: la prima si trova nella frazione Dezzo³⁷, dove fino al giorno del disastro della Diga del Gleno sorgeva l’Alto Forno Fusorio, oggi sostituita da alcuni capannoni industriali; la seconda è l’antica Segheria Furfi, localizzata nel bosco sopra l’abitato di Azzone, recentemente riqualificata e trasformata in un museo che racconta il legame e la storia che accomuna bosco, legno e abitanti della Valle³⁸. Anche nel Comune di Colere i tre siti presenti hanno visto una trasformazione rispetto alla funzione originale: l’Ecomuseo delle Miniere Zanalbert, ricavato dagli edifici delle vecchie laverie del paese dove fino agli anni Settanta arrivava il materiale estratto, in località Carbonera, è disposto su tre piani e, oltre a narrare il passato minerario, funge da punto di partenza e arrivo per diverse visite guidate alle vicine miniere³⁹; il Rifugio Luigi Albani, ai piedi della parete nord della Presolana, costruito tra il 1965 e il 1967 sui resti e nelle immediate vicinanze di alcune baite per minatori risalenti alle fine del DICIANNOVESIMO secolo edificate dalla Società che al tempo aveva in concessione le

³² L’elaborazione cartografica dei siti di interesse per la rigenerazione è stata svolta presso l’Imago Mundi Lab dell’Università degli Studi di Bergamo e si è basata su studi già condotti; si veda A. Ghisalberti (2018; 2021b).

³³ Alcune di queste miniere erano parte del complesso estrattivo della Barisella e Glaiola, situato nella zona più settentrionale del comune di Schilpario.

³⁴ In particolare, vengono definiti “reglane” i forni per la fusione del minerale; esse hanno forme e dimensioni diverse e sono posizionate in prossimità dei siti di estrazione.

³⁵ “Piöda” è il termine dialettale bergamasco per indicare la cava di ardesia. Maggiori informazioni sulla cava sono consultabili al seguente sito, realizzato dalla sezione scalvina del CAI-Club Alpino Italiano, che è risultato di particolare rilievo ai fini della nostra ricerca: <https://www.laviadecia.it/cultura-decia/cava-di-piode-val-desiderata> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

³⁶ Se per Colere e Vilminore di Scalve i luoghi del lavoro riconducibili al settore primario sono legati al passato estrattivo della Valle, ad Azzone una delle due strutture (ossia, la segheria Furfi) è inquadrabile nel settore primario dell’estrazione e della trasformazione del legno.

³⁷ La frazione Dezzo di Scalve, il centro abitato scalvino più duramente colpito nel 1923 dal crollo della Diga del Gleno, è amministrativamente diviso tra: l’abitato lungo la destra idrografica del torrente Dezzo, che è parte del comune di Colere; la parte sinistra, che afferisce al comune di Azzone.

³⁸ Per maggiori informazioni si rimanda a: <https://www.valdiscalve.it/arte-e-cultura/segheria-furfi> (ultimo accesso: 27 luglio 2023).

³⁹ Maggiori dettagli rispetto alla struttura dell’Ecomuseo delle Miniere Zanalbert sono disponibili al seguente sito internet: <https://www.valseriana.eu/arte-e-cultura/ecomuseo-delle-miniere-zanalbert> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

miniere di calamina della zona⁴⁰; infine, l'ex miniera di fluorite, nelle immediate vicinanze del Rifugio Luigi Albani che è stata recentemente trasformata in un sito attrattivo nel quale osservare da vicino vecchi strumenti da lavoro del minatore e l'organizzazione dell'ingresso di una miniera⁴¹. Nel Comune di Vilminore di Scalve, i siti sono cinque di cui tre hanno visto un processo di rigenerazione e trasformazione di funzione: il Rifugio Baita Case Rosse nei pressi del Passo della Manina, un tempo alloggio per minatori e dal 1975 gestito dal Gruppo Alpinistico Celadina e convertito in rifugio alpino⁴²; la Fucina di Teveno, situata nella frazione omonima, unico esempio di fucina di finitura perfettamente conservata della Valle di Scalve, oggi sito archeologico museale dove poter osservare le attrezzature un tempo impiegate per la lavorazione del ferro⁴³; le ex Fucine, adibite ad abitazioni che si trovano nella contrada Fucine, posta nella parte meridionale del paese, in posizione elevata sul fiume Dezzo, che prende il nome, per l'appunto, dalle fucine un tempo presenti⁴⁴. I due siti non trasformati, non fruiti e oggi senza una specifica funzione sono: la Miniera della Manina, posta nei pressi dell'omonimo Passo, e l'ex Stazione della Teleferica utilizzata per il trasporto del minerale nella frazione di Teveno (posizionata a poca distanza dalla fucina appena menzionata)⁴⁵.

Un'altra tipologia di siti rilevante per il tema della rigenerazione è quella legata alle fortificazioni in ragione della centralità della valle nell'organizzazione territoriale storica illustrata nel capitolo precedente e, dunque, della loro funzione simbolica: sono sette le strutture identificate e oggi inglobate e trasformate in abitazioni. Ad Azzone, nella frazione Dezzo, sono infatti localizzate la Torre Suardi, una torre manomessa nei secoli, afferente al Castello dei Suardi diroccato nel 1392 e attualmente inglobata in un edificio (Conti, Hybsch, Vincenti, 1993, p. 35) e una Casatorre detta "Torre" situata nell'abitato del centro comunale, oggi inglobata in edifici più recenti. Per un

⁴⁰ Tali informazioni sono state ricavate dal Geoportale della Provincia di Bergamo, nella Carta degli elementi storico architettonici; in particolare si veda la scheda di dettaglio dal titolo *Insedimenti e strutture del paesaggio rurale e montano: Rifugio L. Albani alla Presolana*, note dell'elemento. Si veda: <https://siter.provincia.bergamo.it/Geomaster/mappeviewer.aspx> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

⁴¹ L'ingresso alle gallerie è sbarrato e le miniere non sono visitabili.

⁴² Si veda: <https://www.diska.it/rifcaserosse.asp> (ultimo accesso: 27 luglio 2023).

⁴³ La Fucina di Teveno è inserita tra i luoghi del cuore del FAI (Fondo per l'Ambiente Italiano). Per maggiori dettagli si veda: <https://fondoambiente.it/luoghi/la-fucina-di-teveno> (ultimo accesso: 30 giugno 2023)

⁴⁴ Anche questa informazione è consultabile dal Geoportale della Provincia di Bergamo, Carta degli elementi storico architettonici, scheda di dettaglio *Architettura del lavoro: Fucine*, note dell'elemento. Si veda: <https://siter.provincia.bergamo.it/Geomaster/mappeviewer.aspx> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

⁴⁵ Per maggiori informazioni si rimanda al portale web "Vincoli in Rete" promosso dal Ministero della Cultura, che riporta dettagli sull'ex stazione teleferica: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettaglio bene3163489> (ultimo accesso: 27 luglio 2023).

periodo la struttura fu sede del Municipio e nel 1953 l'architetto Luigi Angelini lavorò al suo restauro⁴⁶. Si individua la presenza di due fortificazioni anche nel territorio di Colere: un'antica Casatorre risalente al XIV secolo, oggi parte di abitazioni private, posta in località Magnone⁴⁷ e l'ex Castello nella frazione omonima⁴⁸. Le ultime tre fortificazioni individuate sono due Casatorri e una Casaforte del Comune di Vilminore di Scalve. Le prime due si trovano nell'antico borgo del comune tra via IV Novembre e via Arciprete Figura; la Casaforte invece è ubicata in piazza Alcide De Gasperi nella frazione Vilmaggiore. Nei secoli le tre fortificazioni hanno subito modifiche sia interne che esterne e oggi sono parte di abitazioni private⁴⁹.

Altra tipologia di struttura considerata è quella dell'edificio a uso scolastico, con tutti e quattro i comuni scalvini che vedono sul proprio territorio scuole oggi chiuse e in attesa di una possibile trasformazione di funzione. La causa del mancato utilizzo di queste strutture è da imputare, principalmente, al calo demografico che ha colpito negli ultimi decenni la Valle e, più in generale, moltissime comunità dell'arco alpino. Ad Azzone sono state mappate le scuole primarie sia nel centro comunale che nella frazione Dosso; a Colere le scuole secondarie di primo grado statali; a Schilpario la scuola primaria, mentre a Vilminore di Scalve sia le ex scuole meccaniche, sia l'unico esempio di rigenerazione già avvenuta, ovvero l'Istituto Tecnico Tecnologico ed Economico, in origine villa della famiglia Viganò e oggi unica scuola secondaria di secondo grado dell'intera valle.

⁴⁶ Luigi Angelini (1884-1969) ingegnere e architetto bergamasco, fu uno dei più autorevoli professionisti italiani del settore. Il progetto urbanistico che gli diede grande notorietà negli anni Trenta fu il Piano di Risanamento di Bergamo Alta, con il quale fu riorganizzato l'assetto urbanistico di Città Alta, preferendo alla pratica dello sventramento tipica dell'epoca, quella del diradamento edilizio, preservando così l'integrità del nucleo storico della città. Si veda: <https://www.lombardiabeniculturali.it/architetture/schede/RL560-00020> (ultimo accesso: 27 luglio 2023) e Geoportale della Provincia di Bergamo, Carta degli elementi storico architettonici, scheda di dettaglio *Edifici e complessi architettonici: Casatorre detta "Torre"*, note dell'elemento su <https://siter.provincia.bergamo.it/Geomaster/mappeviewer.aspx> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

⁴⁷ Si rimanda nuovamente al portale web "Vincoli in Rete" dove è possibile avere maggiori dettagli sulla Casatorre di Magnone: <http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene45112> (ultimo accesso: 27 luglio 2023).

⁴⁸ Il designatore "Castello" ha dato successivamente il nome alla frazione. Le informazioni sono tratte dal Geoportale della Provincia di Bergamo, Carta degli elementi storico architettonici, scheda di dettaglio *Edifici e complessi architettonici: Castello*, note dell'elemento. Si veda: <https://siter.provincia.bergamo.it/Geomaster/mappeviewer.aspx> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

⁴⁹ Dal portale web "Vincoli in Rete" è possibile consultare maggiori informazioni rispetto alla Casatorre di via IV Novembre (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene43208>; ultimo accesso: 27 luglio 2023), alla Casatorre di via arciprete (<http://vincoliinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene43202>; ultimo accesso: 27 luglio 2023), alla Casaforte di Piazza de Gasperi a Vilmaggiore (<https://siter.provincia.bergamo.it/Geomaster/mappeviewer.aspx>; ultimo accesso: 30 giugno 2023).

Dei cinquantanove siti identificati, quindici non sono ancora stati menzionati: sette hanno avuto un processo di trasformazione di funzione, i restanti otto al momento sono abbandonati e non svolgono la funzione originaria per la quale erano stati realizzati. Partendo dai siti trasformati si collocano a Schilpario il Museo Etnografico e la Biblioteca Comunale “Monsignor Andrea Spada”, entrambi ricavati nella struttura dell’ex Mulino restaurato svolgendo un evidente funzione di promozione culturale⁵⁰. Sempre a Schilpario sono presenti il Museo Storico Militare in località Fondi e ricavato da un ex capannone, che raccoglie principalmente mezzi risalenti al secondo conflitto mondiale⁵¹; la casa natale del Cardinale Angelo Maj situata a pochi passi dalla piazza principale del paese; il Rifugio Vivione, posto ai 1828 metri del Passo del Vivione, che negli anni Cinquanta del secolo scorso era solamente una baracca in ferro, successivamente sostituita da strutture in cemento armato e ampliata di anno in anno fino ad arrivare alla forma e funzione attuale⁵²; gli impianti sportivi comunali che, oltre a importanti interventi di riqualificazione del Palaghiaccio, hanno visto la realizzazione di nuove strutture sportive. Ultimo sito trasformato individuato è l’ex Palazzo Pretorio di Vilminore di Scalve, oggi sede delle Comunità Montana Valle di Scalve⁵³. Complessivamente si delinea un articolato sistema simbolico-culturale e pratico-funzionale dismesso e già in ri-significato sotto il profilo territoriale.

Passando agli otto siti in attesa di una possibile rigenerazione, tre sono edifici religiosi di Vilminore di Scalve, ovvero l’ex Convento “Suore della Carità” recentemente donato alla comunità, l’oratorio di Vilmaggiore e – sempre in questa frazione – l’ex Parrocchia dedicata a San Giorgio e Santa Lucia. Due sono poi ex strutture ricettive della valle: una in piazza Cardinal Angelo Maj a Schilpario, ossia l’ex Albergo Ristorante Schilpario; l’altra il Grande Albergo Franceschetti⁵⁴ al Passo della Presolana (Colere). Tornando a Vilminore di Scalve troviamo infine la Cascina Santa Maria⁵⁵; l’ex Rifugio

⁵⁰ Maggiori informazioni sono disponibili sul portale web “Vincoli in Rete”; si rimanda a <http://vincolinrete.beniculturali.it/VincoliInRete/vir/bene/dettagliobene3761833> (ultimo accesso: 27 luglio 2023).

⁵¹ Per maggiori dettagli: <https://www.valdisalve.it/eventi/apertura-del-museo-storico-militare> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

⁵² Si vada il Geoportale Provincia di Bergamo, Carta degli elementi storico architettonici, scheda di dettaglio *Edifici e complessi architettonici: Cantoniera Passo del Vivione*, note dell’elemento: <https://siter.provincia.bergamo.it/Geomaster/mapviewer.aspx> (ultimo accesso: giugno 2023).

⁵³ Per maggiori informazioni sulla storia dell’ex Palazzo Pretorio si rimanda a Romelli, 1998.

⁵⁴ Non ci si soffermerà in questa sede sulla storia della famiglia Franceschetti, che è tristemente intrecciata con quella del disastro del Gleno.

⁵⁵ Tra le numerose cascate della valle è stata inserita Cascina Santa Maria di Vilminore per la sua probabile futura rigenerazione e trasformazione in Museo permanente sulla storia

Leonida Bissolati inaugurato nel 1922 e distrutto da una valanga solamente tre anni dopo⁵⁶ e la Diga del Gleno. Quest'ultima è stata inserita tra gli elementi del territorio scalvino che non hanno ancora visto un reale processo di rigenerazione: essa, infatti, dopo il Disastro del 1923 non svolge più la funzione originaria per la quale era stata realizzata, pur avendo assunto nuove funzioni nella cultura dei luoghi e della memoria.

Il presente contributo ha permesso di mostrare in dettaglio l'articolazione della metodologia adottata per l'analisi territoriale dell'area in cui si colloca la Diga del Gleno per poi concentrarsi sulla mappatura delle risorse slow del territorio vallivo nel suo complesso e sui siti di interesse per la rigenerazione scalvini, al fine di comprendere la loro distribuzione e articolazione tipologica. Dalle diverse analisi emerge con forza la ricchezza della storia del territorio vallivo e delle risorse ancora presenti e si prospetta una base di conoscenza del territorio utile per le fasi successive di co-progettazione.

del Gleno. Tale informazione è emersa a seguito di alcune interviste intercorse con attori del territorio nel corso dell'analisi sul campo.

⁵⁶ Del rifugio situato nella valle del Gleno, poco a nord della diga, oggi restano solamente lievi tracce. Tali informazioni sono disponibili sul Geoportale Provincia di Bergamo, Carta degli elementi storico architettonici, scheda di dettaglio *Insedimenti e strutture del paesaggio rurale e montano: Rifugio L. Bissolati (diruto)*, note dell'elemento: <https://siter.provincia.bergamo.it/Geomaster/mappeviewer.aspx> (ultimo accesso: 30 giugno 2023).

Riferimenti bibliografici

- AA. VV. (2007). *Abitare le Alpi. Insediamenti rurali e cultura del paesaggio*, Atti della 16^a ed. della Rassegna Incontri Tra/Montani, Costa Valle Imagna, 22-24 settembre 2006, Centro Studi Valle Imagna, S. Omobono Terme.
- AA. VV. (1981), *Manuale di Ingegneria Civile*, Edizioni Scientifiche Cremonese, Roma.
- Albanese G. (2006), *La marcia su Roma*, Laterza, Roma-Bari.
- Aldrighettoni J. e D'Urso M.G. (2022), *An interdisciplinary approach for unveiling and enhancing the first world war heritage in the landscape*, «ISPRS Annals of the Photogrammetry, Remote Sensing and Spatial Information», Vol. V-5-2022; pp. 17-24.
- Aldrighettoni J., Marana B., D'Urso M.G. (2022), *Visualization of military heritage in the current landscape by comparing LIDAR features*, «Proceedings IMEKO TC-4 International Conference on Metrology for Archaeology and Cultural Heritage»; pp.196-201.
- Aldrighettoni J., D'Urso M.G. (2023), *Military archaeology and LIDAR data visualizations: a non-invasive approach to detect historical remains*, «ACTA IMEKO», Vol. 12, n.2, pp.1-10.
- Aguirre B., *Cuba's disaster management model: Should it be emulated?*, «International Journal of Mass Emergencies and Disasters», 23, 2006, n. 3, pp. 55-72.
- Alexander J. C. (2018), *Trauma. La rappresentazione sociale del dolore*, Meltemi, Milano.
- (2003). *The meanings of social life: A cultural sociology*. Oxford University Press, Oxford.
- [Anonimo] (1924), *La diga del serbatoio sul torrente Gleno. Cenni illustrativi con tredici tavole*, «Annali delle utilizzazioni delle acque», I, fasc. 1, pp. 67-68.
- [Anonimo] (1924), *Details of the Failure of an Italian Multiple Arch Dam*, «Engineering News Record», n. 92/5, pp. 182-184.
- Armano L. (2019), “Il nemico invisibile della miniera di Prestavel nella Val di Stava (13 luglio 1985)”, in L. Giarelli (a cura di), *Disastri e comunità alpine. Storia e antropologia della Catastrofe*, Youcanprint, Roma, pp. 247-256.
- Armiero M., Biasillo R., Graf von Hardenberg W. (2022), *La natura del Duce. Una storia ambientale del fascismo*, Einaudi, Torino.
- Arredi F. (1988), *Costruzioni idrauliche*, UTET, Torino.

- Baccini A. (1997), “L’industria elettrica tra la fine dell’Ottocento e la nazionalizzazione”, in V. Zamagni, S. Zaninelli (a cura di), *Storia economica e sociale di Bergamo. V. Fra Ottocento e Novecento. 2. Il decollo industriale*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, S.l., Bergamo, pp. 271-317.
- Barbera F., De Rossi A. (a cura di) (2021), *Metromontagna. Un progetto per riabitare l’Italia*, Donzelli, Torino.
- Barbisan U. (2007), *Il crollo della diga di pian del Gleno: errore tecnico?*, Tecnologos, Cavriana.
- Baroni M. (1925), *Appendice alla memoria tecnica La diga del Gleno, nuove indagini, nuovi rilievi e risultanze*, Capriolo & Massimino, Milano.
- Baroni M., Granzotto U., Kambo L., Marzoli U. (1924), *La diga del Gleno. Rilievi, indagini tecniche, risultanze, conclusioni, Perizia di parte in favore dell’Impresa costruttrice*, Capriolo & Massimino, Milano.
- Bartaletti F. (2009), *Geografia e cultura delle Alpi*, FrancoAngeli, Milano.
- Bassani A. (2023), “La prova per testimoni tra medioevo ed età moderna: un percorso di Ricerca tra legislazione, dottrina e prassi”, in A.A. Cassi, E. Fusar Poli (a cura di), *History & law encounters, Lezioni per pensare da giurista*, III, Giapichelli, Torino, p. 1-25.
- Battista M., D’Orazi N. (1913), *Nuovo codice di procedura penale. Norme di attuazione. Annotati con gli atti parlamentari e le relazioni ministeriali*, Edizioni delle “Pratica deli uffici giudiziari”, Roma.
- Bätzing W. (2005), *Le Alpi: una regione unica al centro dell’Europa*, edizione italiana a cura di Fabrizio Bartaletti, traduzione di Carlo Gubetti, Bollati Boringhieri, Torino.
- Bendotti A. (2023), *L’acqua, la morte, la memoria: il disastro del Gleno*, Il Filo di Arianna, Bergamo.
- (2013), *L’acqua, la morte, la memoria: il disastro del Gleno*, Il Filo di Arianna, Bergamo.
 - Bendotti A. (2000), *Da Collere a Colere. Una comunità alpina: Storie e immagini*. Il filo di Arianna, Bergamo.
 - (1984), *L’acqua, la morte, la memoria: il disastro del Gleno*, Il Filo di Arianna, Bergamo.
- Bellini F., Morandi A., Rodari M. (1999). *Il comune di Dieci Denari*, Edizioni Villaseriane, Villa di Serio.
- Belotti B. (1959), *Storia di Bergamo e dei Bergamaschi*, VI, Libro XII, Banca Popolare di Bergamo, Bolis, Bergamo.
- (1928), *Memoria sui civilmente responsabili del disastro del Gleno*, Codara, Milano.
- Belotti W. (2015), *I roccoli della Valle di Scalve*, Comunità Montana di Scalve, Vilminore di Scalve.
- Bianchi A. (2005). *La Parrocchia di Bueggio*, Graphicscalve, Vilminore di Scalve.
- Bianchi A., Placidi B. (2021), *Rigenerare il Belpaese. La cura di un patrimonio dismesso e sconosciuto*, Rubbettino, Soveria Mannelli.
- Bloch M. (1997), *Memoria collettiva, tradizione e costume*, in E. Bloch (a cura di), *Storici e storia*, Einaudi, Torino, pp. 210-219; ed. or. (1925), *Mémoire collective, tradition et coutume*, «Revue de Synthèse», XL, pp. 73-83.

- Bolaria V. (2019), “Il disastro dimenticato della diga di Molare, 13 agosto 1935”, in L. Giarelli (a cura di), *Disastri e comunità alpine. Storia e antropologia della Catastrofe*, Youcanprint, Roma, pp. 221-234.
- Bonaldi E. (1965). *L'antica Repubblica e comunità di Scalve. Brevi appunti sulla sua storia le sue leggi e i suoi costumi*, Scuola grafica salesiana, Milano.
- Bonaldi E., Terzi T. (1992). *Antica Repubblica di Scalve*. Ferrari Grafiche, Clusone.
- Bonomi C. (1924), *Le dighe e i serbatoi costruiti e in costruzione in Italia a tutto il 1923*, «Annali delle utilizzazioni delle acque», 1, pp. 35-66.
- Bonomo B.M. (2016), *La tragedia del Gleno. 1° dicembre 1923. Indagine su un disastro dimenticato*, Mursia, Milano.
- Burini F. (2022), *Mapping and Participation in the Topos and Chora Test*, in B. Debarbieux, I. Hirt (a cura di), *The Politics of Mapping*, ISTE Ltd, London, pp. 60-90.
- (2020a), “Le slow tourisme dans une perspective réticulaire et participative: le network Centrality of Territories”, in F. Lebreton, C. Gibout, B. Andrieu (a cura di), *Vivre Slow. Ejeux et perspectives pour une transition corporelle, récréative et touristique*, PUN-Éditions Universitaires de Lorraine, Nancy, pp. 83-104.
 - (a cura di) (2020b), *Tourism facing a pandemic. From crisis to recovery*, Bergamo University Press, Bergamo.
 - (2018), *Valorizzare il paesaggio e i saperi locali dei territori rurali in chiave smart: le potenzialità dei sistemi di mapping e di storytelling per una promozione turistica sostenibile*, «Annali del turismo», VII, pp. 141-159.
 - (2016), *Cartografia partecipativa. Mapping per la governance ambientale e urbana*, FrancoAngeli, Milano.
 - (2015), “Metodologie partecipative per la rigenerazione turistica dei territori in un network europeo”, in: E. Casti, F. Burini (a cura di), *Centrality of Territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo University Press, Bergamo, pp. 53-71.
- Canali M. (1997), *Il delitto Matteotti. Affarismo e politica nel primo governo Mussolini*, il Mulino, Bologna, 1997.
- Canavero A. (2009), *Meda, Luigi*, «Dizionario biografico degli italiani», vol. LXXIII, Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma, pp. 8-9.
- Canfora F. (1889-1902), *Disastri colposi*, “Il Digesto italiano”, IX, Pt. terza, Torino, pp. 177-91.
- Capitanio A. (2000), *Il Ferro della Val di Scalve*, Editrice Ferrari, Bergamo.
- Carayannis E.G., Barth T.D., Campbell D.F. (2012), *The quintuple helix innovation model: global warming as a challenge and driver for innovation*, «Journal of Innovation and Entrepreneurship», Vol. 1 No. 1, pp. 1-12.
- Carlini A. (2019). *Paesaggio della memoria: Dal disastro del Vajont alle architetture del ricordo. Glauco Gresleri e i cimiteri di Erto a Monte e Ponte Giulio*, «Ricerche e progetti per il territorio, la città e l'architettura», pp. 38-49, (doi:10.6092/ISSN.2036-1602/8916).
- Carnelutti F. (1912), *Distinzione tra colpa contrattuale e colpa extracontrattuale*, «Rivista del diritto commerciale e delle obbligazioni», 11, pp. 743-49.
- Caravale M. (2021), *Storia del diritto nell'Europa moderna e contemporanea*, Laterza, Bari-Roma.

- (2017), *Una incerta idea. Stato di diritto e diritti di libertà nel pensiero italiano tra età liberale e fascismo*, il Mulino, Bologna.
- Castelli G. (1897), *La Valle di Scalve*, «Bollettino Del Club Alpino Italiano». Volume XXX – N. 63, pp. 61-138.
- Casti E., Burini F., (a cura di), (2015), *Centrality of Territories. Verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo University Press, Bergamo
- Centò Bull A. (1983), *Capitalismo e fascismo di fronte alla crisi. Industria e società bergamasca 1923-1937*, Il Filo di Arianna, Bergamo.
- Cesco Frare P. (2016), “Montagne in cerca di nome gli oronimi del comelico in prospettiva storica”, in R. Fantoni *et al.* (a cura di), *Valle Camonica*, in *I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti*, CAI Sezione di Varallo Commissione Scientifica ‘Pietro Calderini’, Sezione di Milano Commissione Scientifica ‘Giuseppe Nangeroni’, Istituto dell’Atlante Linguistico Italiano, Milano, pp. 73-82.
- Cesareo Consolo G. (1908), *Trattato sul risarcimento del danno in materia dei delitti e quasi delitti*, Utet, Torino.
- Challis K., Forlin P. e Kincey M. (2011), *A generic toolkit for the visualization of archaeological features on airborne LiDAR elevation data*, «Archaeol. Prospect», 18, pp. 279-289.
- Chironi G. (1886), *La colpa nel diritto civile odierno. Colpa extra-contrattuale*, I, Fratelli Bocca, Roma-Torino-Firenze.
- Chirurgo G.A. (1929), *Storia della Rivoluzione fascista 1919-1922*, Vallecchi, Firenze, 1929, vol. IV, Anno 1922, parte I, pp. 379-381.
- Codello F. (2007), *Elisée Reclus: Educazione e Natura*, in M. Schmidt di Friedberg (a cura di), *Elisée Reclus. Natura e educazione*, Mondadori, Milano, pp. 147-185.
- Colao F. (2010), “Processo penale e pubblica opinione dall’età liberale al regime fascista”, in L. Garlati (a cura di), *L’inconscio inquisitorio. L’eredità del codice Rocco nella cultura processualpenalistica italiana*, Giuffrè, Milano, pp. 241-270.
- Colao F., Lacchè L., Storti C. (a cura di) (2008), *Processo penale e opinione pubblica in Italia tra Otto e Novecento*, il Mulino, Bologna.
- Collegio degli Ingegneri Ferroviari Italiani (1924), *Intorno al disastro della diga del Gleno*, «Rivista tecnica delle ferrovie italiane», Aprile 1924,
- Comiti F., Da Canal M., Surian N., Mao L., Picco L., Lenzi M.A. (2011), *Channel adjustments and vegetation cover dynamics in a large gravel bed river over the last 200 years*, «Geomorphology», 12 5(1), pp. 147-159.
- Conti F., Hybsch V., Vincenti A. (1993), *I castelli della Lombardia*, Istituto geografico De Agostini, Novara.
- Cordero F. (2001), *Procedura Penale*, Giuffrè, Milano.
- Corner P. (2019), “Corruzione di sistema? I “fascisti reali” tra pubblico e privato”, in P. Giovannini, M. Palla (a cura di), *Il fascismo dalle mani sporche: dittatura, corruzione, affarismo*, Roma-Bari, Laterza, 2019, pp. 3-23
- Corsini P. (1988), *Il feudo di Augusto Turati. Fascismo e lotta politica a Brescia (1922-1926)*, FrancoAngeli, Milano.
- Dantin C. (1924), *Rupture du barrage à voutes multiples sur le Gleno*, «Le Génie Civil», 15, pp. 351-356.

- Datei C. (1980), *Introduzione allo studio delle dighe: sbarramenti in muratura*, Cortina, Padova.
- Del Bò C. (2022), *La giustizia. Un'introduzione filosofica*, Carocci, Roma.
- Del Corno N. (2016), *Giovani, socialisti, democratici. La breve esperienza di "Libertà" (1924-1925)*, Bibliion, Milano.
- De Felice R. (1968), *Mussolini il fascista*, vol. II: *L'organizzazione dello Stato fascista 1925-1929*, Einaudi, Torino.
- De Rossi A. (2022), *Architetture per la montagna che produce*, «ArchAlp», n.8, pp.13-17.
- (2016), *La costruzione delle Alpi. Il Novecento e il modernismo alpino (1917-2017)*, Donzelli, Roma.
 - (2014), *La costruzione delle Alpi. Immagini e scenari del pittoresco alpino (1773-1914)*, Donzelli, Roma.
- Dematteis G. (2018), *La metro-montagna di fronte alle sfide globali. Riflessioni a partire dal caso di Torino*, «Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine» [En ligne], 106-2, <http://journals.openedition.org/rga/4318>.
- Dezza E. (2013), *Lezioni di storia del processo penale*, Pavia University Press, Pavia, pp. 137-44.
- (2001), *Saggi di Storia del processo penale nell'età della codificazione*, Cedam, Padova.
- Di Figlia M. (2007), *Farinacci. Il radicalismo fascista al potere*, Donzelli, Roma.
- Di Nucci L. (2009). *Lo Stato-partito del fascismo. Genesi, evoluzione e crisi 1919-1943*, il Mulino, Bologna.
- Di Bitonto L. (2016), *Il codice di procedura penale del 1865: il modello e le ideologie*, in C. Latini, R. Favale (a cura di), *La codificazione nell'Italia preunitaria*, Università di Camerino, Camerino, pp. 205-221.
- Di Simone M.R. (2007), *Istituzioni e fonti normative dall'antico regime al fascismo*, Giappichelli, Torino.
- Douglas M. (1991), *Rischio e colpa*, il Mulino, Bologna.
- Durkheim E. (1912), *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Alcan, Paris ; tr. it. *Le forme elementari della vita religiosa*, Mimesis, Milano, 2013.
- Edwards J.A., Llundés J.C. (1996), *Mines and Quarries - Industrial Heritage Tourism*, «Annals of Tourism Research», 23(2), pp. 341-363.
- Etzkowitz H., Leydesdorff L. (2000), *The Dynamics of Innovation: from National Systems and Mode 2' to a Triple Helix of University-Industry-Government Relations*, «Research Policy», 29, 2, pp. 109-123.
- Fassin e Rechtman (2020), *L'impero del trauma. Nascita della condizione di vittima*, Meltemi, Milano.
- Fenoglio M.T. (2006), *La comunità nei disastri: Una prospettiva psicosociale*, «Rivista di psicologia dell'emergenza e dell'assistenza umanitaria», pp. 6-23.
- Ferlinghetti R. (2021), "La Val Brembana ai tempi dei Baschenis, quando la montagna era città", in T. Bottani, M. Geneletti (a cura di), *I Baschenis. Una famiglia di frescanti dalla Valle Brembana alle Valli Trentine*, Grafica & Arte, Bergamo.
- (a cura di) (2008), *Per una cultura dei luoghi. Antologia di scritti di Lelio Pagani*, Monumenta Bergomensia LXXIII, Bergamo.
- Ferrari M.A. (2023), *Assalto alle Alpi*, Einaudi, Torino.

- Forlani M., Giambelluca F. (2012), *Enrico Gonzales: avvocato, socialista, galantuomo. Biografia, documenti e testimonianze*, Lubrina, Bergamo.
- Forti G. et al. (a cura di) (2022), *L'ombra delle 'colonne infami'. La letteratura e l'ingiustizia del capro espiatorio*, Vita e Pensiero, Milano.
- Forti G., Petrosino S. (2022), *Logiche follie. Sacrifici umani e illusioni della giustizia*, Vita e Pensiero, Milano.
- Frannoni O. (2000), *A decoro della Terra e in ristoro dell'Anima. Chiesa e società a Vilminore di Scalve nel Seicento*, in *Chiesa di Vilminore. Tre secoli di cure*, Comitato promotore Fondazione Chiesa Plebana Arcipresbiteriale di S. Pietro e SM. Assunta Vilminore di Scalve, Vilminore di Scalve, pp. 108-159.
- Frega G. (1993), *Fenomeni alluvionali artificiali a valle delle dighe*, Editoriale Bios, Cosenza.
- Freudenburg W.R., Frickel S., Gramling R. (1995), *Beyond the Nature/Society Divide: Learning to Think about a Mountain*, «Sociological Forum», settembre 1995, Vol. 10, No. 3, pp. 361-392.
- Ganassini G., Danusso A. (1924), *Relazione peritale sopra le cause che hanno determinato la rovina della diga del Pian di Gleno in Val di Scalve, crollata la mattina del 1° dicembre 1923*. Editori eredi A. De Gaetani, Bergamo, pp. 405-435.
- Gaussens H.M., Barruel P. (1956), *Montagnes, La vie aux hautes altitudes*, Horizons de France, Parigi.
- Ghisalberti A. (2022), “Rigenerare la montagna mediante percorsi di mobilità dolce: piste ciclopedonali per la valorizzazione delle aree dismesse nelle valli lombarde”, in: L. Spagnoli (a cura di), *Itinerari per la rigenerazione territoriale, Promozione e valorizzazione dei territori: sviluppi reticolari e sostenibili*, FrancoAngeli, Milano, pp. 67-74.
- (2021a), *The Rifo research: mappings for urban regeneration and soil restitution*, «Modern Environmental Science and Engineering», n. 1, Vol. 7, pp. 1-8.
 - (2021b), “La rigenerazione del patrimonio edilizio nei contesti urbani tra analisi territoriale e mapping”, in F. Adobati, G. Gritti (a cura di), *CIAM 1949-2019 Eredità, prospettive, programmi*, Mimesis, Milano, pp. 135-143.
 - (2018), *Rigenerazione urbana e restituzione di territorio. Metodi e mapping di intervento in Lombardia*, Mimesis, Milano-Udine.
 - (2015), “Dalla teoria alla pratica: il processo realizzativo di una ricerca applicata”, in E. Casti, F. Burini (a cura di), *Centrality of territories, verso la rigenerazione di Bergamo in un network europeo*, Bergamo University press, Bergamo, pp. 73-90.
- Giarelli L. (2016), *Corni, monti, dossi e foppe: note di toponomastica antica* in R. Fantoni et al. (a cura di), *Valle Camonica, in I nomi delle montagne prima di cartografi e alpinisti*, CAI Sezione di Varallo Commissione Scientifica ‘Pietro Calderini’, Sezione di Milano Commissione Scientifica ‘Giuseppe Nangeroni’, Istituto dell’Atlante Linguistico Italiano, Milano, pp. 95-102.
- (2019a) (a cura di), *Disastri e comunità alpine. Storia e antropologia della catastrofe*, Youcanprint, Roma.
 - (2019b), “Il disastro della diga del Gleno. 1° dicembre 1923”, in L. Giarelli (a cura di), *Disastri e comunità alpine. Storia e antropologia della Catastrofe*, Youcanprint, Roma, pp. 193-217.

- Girard R. (2005), *Miti d'origine. Persecuzioni ed ordine culturale*, Transeuropa, Massa.
- (1987). *Il capro espiatorio*, Adelphi, Milano.
- Gozzo S., D'Agata, R., Maglia, A. (2021). *Coesione sociale e modelli di welfare in Europa*, «Quaderni di Sociologia», 87–XLV, pp. 89-110 (doi:10.4000/qds.4765)
- Grassi M. (2021), *I frerini della Valle di Scalve - Note sull'attività estrattiva locale preindustriale*, Graphicscalve, Vilminore di Scalve.
- Greppi A. (1952), *Vita e passione d'avvocato*, Ceschina, Milano.
- Halbwachs M. (1925), *Les cadres sociaux de la mémoire*, Alcan, Paris.
- Horn B.K.P. e Brooks M.J. (1989), *Shape from Shading*, M.I.T. Press Cambridge, Massachusetts.
- Hospers G.-J. (2002), *Industrial Heritage Tourism and Regional Restructuring in the European Union*, «European Planning Studies», 10(3), pp. 397-404.
- Ippolito F., Nicotera P., Lucini P., Civita M. e De Riso R. (1983), *Geologia tecnica*, ISEDI, Torino.
- Ippolito G. (1993), *Appunti di Costruzioni idrauliche*, Liguori, Napoli.
- Jaramillo G., Tomann J. (a cura di) (2021), *Transcending the Nostalgic: Landscapes of Postindustrial Europe Beyond Representation*, Vol. 42, Berghahn Books.
- Jervis G. (1887), *Delle cause dei movimenti tellurici e dei possibili ripari, con riguardo speciale al terremoto alpino dell'inverno dell'anno 1887*, «Il Filotecnico», II, pp. 263-81.
- Kokalj Z., Zaksek K., Ostir K. (2011), *Sky-View Facto ras a Relief Visualization Technique*, «Remote sensing», 3, pp. 398-415.
- Kokalj Z., Zaksek K. e Ostir K. (2008), *Application of sky-view factor for the visualisation of historical landscape features in Lidar-derived relief models*, «Antiquity», 85 (327), pp. 263-273.
- Lacchè L. (2015), *Il diritto del Duce. Giustizia e repressione nell'Italia fascista*, Donzelli, Roma.
- (2010), “I diritti della storia e la storia dei diritti: riflettendo sul processo penale nell'Italia repubblicana”, in D. Negri, M. Pifferi (a cura di), *Diritti individuali e processo penale nell'Italia repubblicana*, Giuffrè, Milano, pp. 77-100.
- (2007), “L'opinione pubblica saggiamente rappresentata. Giurie e corti d'assise nei processi celebri tra Otto e Novecento”, in P. Marchetti (a cura di), *Inchiesta penale e pre-giudizio. Una riflessione interdisciplinare*, Esi, Napoli, pp. 89-147
- (2006), “Una letteratura alla moda. Opinione pubblica, «processi infiniti» e pubblicità in Italia tra Otto e Novecento”, in M.N. Miletta (a cura di), *Riti, tecniche, interessi. Il processo penale tra Otto e Novecento. Atti del Convegno (Foggia, 5-6 maggio 2006)*, Giuffrè, Milano, pp. 459-513.
- Latini C. (2018), *L'emergenza e la disgrazia. Terremoto, guerra e poteri straordinari in Italia agli inizi del Novecento*, «Historia et ius», 13, paper 5, pp. 1-22.
- Lazzeroni M., Piccaluga A. (2015), *Beyond 'town and gown': the role of the university in small and medium-sized cities*, «Industry & Higher Education», 29/1, pp. 11-23.
- Lévy J. (2014), “Inhabiting”, in AA.VV. (a cura di), *The Sage Handbook of Human Geography*, Sage, London, pp. 45-68.
- (2003), “Capital spatial”, in J. Lévy, M. Lussault (a cura di), *Dictionnaire de la Géographie et de l'espace des sociétés*, Editions Belin, Paris, pp. 124-126.

- Lévy J., Lussault M. (2003), “Habiter”, in J. Lévy, M. Lussault (a cura di), *Dictionnaire de la géographie et de l'espace des sociétés*, Editions Belin, Paris, pp. 440-442.
- Ligi G. (2009). *Antropologia dei disastri*, Laterza, Roma – Bari.
- Loddo M. (2023). *Oltre la perdita: Memorie emotive del disastro*, «Archivi delle Emozioni», 3 (1), pp. 63-81 (doi:10.53235/2036-5624/67).
- Lorenzi M., Plebani F., Ferlinghetti R. (2004), “La Valle di Scalve”, in M. Lorenzi, *Caratteri del paesaggio in provincia di Bergamo*, Provincia di Bergamo – Servizi Aree Protette, Bergamo, pp. 246-271.
- Luciani D. (2016), “Appunti in corso d’opera sulle relazioni tra luogo e persone”, in S. Zanon (a cura di), *Luoghi di valore/Outstanding places*, Fondazione Benetton Studi e ricerche, Treviso, pp. 145-151.
- Luckmann T., Berger P. (1969), *La realtà come costruzione sociale*, il Mulino, Bologna.
- Ludin A. (1924), *Der Einsturz der Gleno Talsperre*, «Deutsche Wasserwirtschaft», 2, pp. 33-48.
- Lussault M. (2007), *L’Homme spatial*, Seuil, Paris.
- Macfarlane R. (2020), *Montagne della Mente. Storia di una passione*, Einaudi, Torino.
- Maironi Da Ponte G. (1819), *Dizionario odepotico o sia storico – politico – naturale della provincia bergamasca*, Stamperia Mazzoleni, Bergamo.
- Malanima P. (2006), *Energy consumption in Italy in the 19th and 20th centuries*, ISSM-CNR, Napoli.
- Marchetti V., Pagani L. (a cura di), (1988), *Giovanni Da Lezze Descrizione di Bergamo e suo territorio 1596*, Lucchetti, Bergamo.
- Marci T., Tomelleri S. (a cura di), (2021), *Dizionario di Sociologia per la Persona*, FrancoAngeli, Milano.
- Mathieu J. (2000), *Storia delle Alpi 1500-1900: Ambiente, sviluppo e società*, Vol. 4, Casagrande, Bellinzona.
- Melis G. (1996), *Storia dell’amministrazione italiana (1861-1993)*, il Mulino, Bologna.
- Meneghello L. (1986), *I piccoli maestri*, Mondadori, Milano.
- Migliorati L. (2022), *L’impronta della memoria: per un’archeologia degli usi politici del passato*, «SocietàMutamentoPolitica», 13(26), pp. 103-110. (doi: 10.36253/smp -14022).
- (2021), (a cura di), *Moving Alps. Le conseguenze sociali della dismissione industriale nello spazio alpino europeo*, FrancoAngeli, Milano.
 - (2010), *L’esperienza del ricordo. Dalle pratiche alla performance della memoria collettiva*, FrancoAngeli, Milano.
- Miletti N. (2016), *Giustizia Penale e identità nazionale (A proposito di Il diritto del Duce. Giustizia e repressione nell’Italia fascista, a cura di Luigi Lacchè, Roma, Donzelli, 2015)*, «Quaderni Fiorentini per la storia del pensiero giuridico», 45, pp. 683-705.
- (2003), *Un processo per la Terza Italia. Il codice di procedura penale del 1913. I: L’attesa*, Giuffrè, Milano.
- Minchinton W. (1983), *World industrial archaeology: A survey*, «World Archaeology», 15(2), pp. 125-136.

- Mosconi P. (1985), *L'opera Bonomelli a Bergamo*, Patronato San Vincenzo Editore, Bergamo.
- Nangeroni, G. (1932), *Note antropogeografiche sulla Valle del F. Dezzo (Val Camonica)*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», pp. 731–760.
- Neufeld J. (2009), *A.D. New Orleans. After the Deluge*, Pantheon Books, New York.
- Nietzsche F. (1975), *Sull'utilità e il danno della storia per la vita*, Adelphi, Milano.
- Nitti F.S. (1905), *La conquista della forza: L'Elettricità a Buon Mercato, la Nazionalizzazione delle Forze Idrauliche*, Roux e Varengo, Torino-Roma.
- Oddone E. (1924), *Gli sbarramenti dei laghi artificiali di fronte alla geofisica*, in L. Palazzo (a cura di), *Bollettino della sismologia italiana*, Società Tipografica Modenese, Modena, pp. 2-20.
- Oscar P., Belotti O. (2000), *Atlante storico del territorio bergamasco. Geografia delle circoscrizioni comunali e sovracomunali dalla fine del XIV secolo ad oggi*, Monumenta Bergomensia, LXX, Bergamo.
- Pagani L. (1993), “Il territorio bergamasco: una proposta di lettura”, in G. Scaramellini, L. Pagani (a cura di), *I caratteri originali della Bergamasca, Storia economica e sociale di Bergamo*, vol. I, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo, pp. 31-80.
- Paletti F. (2009), *Contenti del presente e sicuri per l'avvenire. Itinerari della tutela previdenziale nell'Italia unita*, Promodis, Brescia.
- Passarella C. (2020), *Una disarmonica fusione di competenze: magistrati togati e giudici popolari in Corte d'Assise negli anni del fascismo*, Historia & Ius, Roma, pp. X-120.
- Pedersoli G.S. (2006), *Il disastro del Gleno. 1923, un “Vajont” dimenticato*, Cierre edizioni, Verona.
- (1989), *Il disastro del Gleno. Edizione corretta ed ampliata con l'indice dei nomi di persona e di luogo corredata di settanta illustrazioni*, Edizioni Quetti, Artogne-Brescia.
 - (1973), *Il disastro del Gleno con documenti e illustrazioni*, Monumenta Bergomensia - XXXVII, Bergamo.
- Pedrini E. (2017), *Notizie cronologiche raccolte sulla Valle di Scalve*, pubblicato da «Noi...Gente di Scalve», s.l.
- Perazzoli J., Torre A. (2016), *L'archivio di Antonio Greppi. Una nuova fonte per la storia del socialismo milanese (e italiano)*, «Rivista storica del socialismo», a. I, n. 1, pp. 83-110.
- Piffari S. (2015), *‘Le montagne non dormono...’. Inesattezze, curiosità, riflessioni sul disastro del Gleno*, Edizioni Villadiseriane, Villa di Serio.
- Pilotti M., Maranzoni A., Tomirotti M., Valerio G. (2010), *1923 Gleno Dam Break: Case Study and Numerical Modeling*, «Journal of Hydraulic Engineering», 137, 4, pp. 480-92, doi:10.1061/(ASCE)HY.1943-7900.0000327.
- Pirola B. (1994), *Segni e luoghi della religiosità popolare in Valle di Scalve*, Graphicscalve, Vilminore di Scalve.
- Poli P.L. (2019), *La Colpa grave quale limite all'imputazione per colpa: uno sguardo ai codici dell'Italia unita*, «Criminalia: annuario di scienze penalistiche», pp.765-84.

- Putnam R.D. (2000), *Bowling alone. The collapse and revival of American Community*, Simon & Schuster, New York; trad. it., *Capitale sociale e individualismo: crisi e rinascita della cultura civica in America*, il Mulino, Bologna, 2004.
- Raimondi A. (1951), *Mezzo secolo di Magistratura. Trent'anni di vita giudiziaria milanese*, Sesa, Bergamo.
- Richards, G. (2018), *Cultural tourism: a review of recent research and trends*, «Journal of Hospitality and Tourism Management», 36, pp. 12-21.
- Rix, M. (1955), *Industrial Archaeology*, «The Amateur Historian», 2(8), pp. 225–229.
- Romelli M. (2010), *L'ospedale della Valle di Scalve in Vilminore essendo distanti quaranta e più miglia dalla città*, Biblioteca Comunale, Comunità Montana di Scalve, Vilminore di Scalve.
- Rosa G. (1886), *Guida al Lago d'Iseo ed alle Valli Camonica e di Scalve*, Tipografia di F. Apollonio, Brescia.
- (1855), *Dialecti, costumi e tradizioni delle province di Bergamo e di Brescia*, Tipografia Mazzoleni, Bergamo.
- Rota L. (2023), *Il miracolo delle dighe. Breve storia di una emblematica relazione tra uomini e montagne*, Fusta, Saluzzo.
- Saibene C. (1994), “I paesaggi della montagna”, in: G. Corna Pellegrini, G.A. Staluppi, *Cesare Saibene e il paesaggio italiano*, Vita e Pensiero, Milano, pp. 83-117.
- Saitta P. (a cura di), (2015), *Fukushima, Concordia e altre macerie. Vita quotidiana, resistenza e gestione del disastro*, Editpress, Firenze.
- Salsa S. (2019), *I paesaggi delle Alpi. Un viaggio nelle terre alte tra filosofia, natura e storia*, Donzelli, Roma.
- Sandonà A. (2011), “Giuseppe Zanardelli”, in S. Borsacchi, G.S. Pene Vidari (a cura di), *Avvocati che fecero l'Italia*, il Mulino, Bologna, 2011, pp. 258-71.
- Sarrocchi G. (1950), *Ricordi politici di un esule a Palazzo Madama, 1913-1949*, Barbera, Firenze.
- Sbriccoli M. (2009a), *La penalistica civile. Teorie e ideologie del diritto penale nell'Italia Unita*, in M. Sbriccoli, *Storia del diritto penale e della giustizia. Scritti editi e inediti (1972-2007)*, Giuffrè, Milano, pp. 493-590.
- (2009b), *Caratteri originari e tratti permanenti del sistema penale italiano (1860-1990)*, in M. Sbriccoli, *Storia del diritto penale e della giustizia*, Giuffrè, Milano, pp. 591-670.
- Scaramellini G. (a cura di), (1998), *Montagne a confronto. Alpi e Appennini nella transizione attuale*, Giappichelli, Torino.
- Sciumè A. (2007), *Causalità e casualità: il problema del nesso di causalità materiale nel diritto penale italiano tra il 1889 e il 1929*, «Rivista di storia del diritto italiano», 2007 (LXXX), pp. 5-69.
- (2016), “Giustizia-Legge”, in Id., A.A. Cassi, A. Sciumè, *Parole in divenire. Un vademecum per l'uomo occidentale*, Giappichelli, Torino, pp. 77-111.
- Sonzogni I. (2007), *Bortolo Belotti: il pensiero e l'azione politica di un liberale nell'Italia del primo Novecento*, Fondazione per la storia economica e sociale di Bergamo, Bergamo.
- Speciale G.A. (2016), “Verso un nuovo ordine”, in, AA.VV., *Tempi del diritto. Età medievale, moderna, contemporanea*, Giappichelli, Torino, pp. 389-457.

- Stella F. (2000), *Leggi scientifiche e spiegazione causale nel diritto penale*, Giuffrè, Milano 2000, pp. 1-2).
- Stucky A. (1924), *Der Talsperrenbruch im Val Gleno*, «Schweizerische Bauzeitung», 6, pp. 63-67.
- Susunno A. (1924), *La caduta della diga di Gleno. Osservazioni sulla perizia giudiziaria*, «Annali dei Lavori Pubblici», n. 10, pag. 1169-1174.
- Temporelli G. (2011), *Dal Molare al Vajont. Storie di dighe*, Erga, Genova.
- Tranfaglia N. (1980), «La stampa italiana e l'avvento del regime 1922-1925», in Storia della stampa italiana», in V. Castronovo, N. Tranfaglia (a cura di), *La stampa italiana in età fascista*, Laterza, Roma-Bari, vol. IV, pp. 3-29, ora in N. Tranfaglia, *Stampa e sistema politico nell'Italia unita. Le metamorfosi del quarto potere*, Le Monnier, Firenze, 1986, pp. 170-204.
- Tronca L. (2012), *I personal network in Italia*, «Sociologia e politiche sociali» 2, pp. 55-84, (doi:10.3280/SP2012-002004).
- Turco A. (2012). *Turismo & territorialità. Modelli di analisi, strategie comunicative, politiche pubbliche*, Unicopli, Milano.
- (2004), *Mythos e techne, la funzione interculturale del territorio in Africa subsahariana*, «Bollettino della Società Geografica Italiana», serie XII, vol. IX, pp. 601-616.
 - (1988), *Verso una teoria geografica della complessità*, Unicopli, Milano.
- Turri E. (2008), *Antropologia del paesaggio*, Marsilio, Venezia.
- (2002), *La conoscenza del territorio. Metodologia per un'analisi storico-geografica*, Marsilio, Venezia.
 - (2000), «La megalopoli alla conquista della montagna», in E. Turri, *La megalopoli padana*, Marsilio, Venezia, pp. 149-191.
 - (1998), *Il paesaggio come teatro. Dal territorio vissuto al paesaggio rappresentato*, Marsilio, Venezia.
- Vanni P., Bertini F. (2020), *La Croce Rossa dalla grande guerra al fascismo. Informazione, propaganda, arti e società civile (1915-1926)*, Franco Angeli, Milano.
- Varanese A. (1959), *Calamità Pubbliche*, «Enciclopedia del Diritto», V, pp. 783-814.
- Varotto M. (2019), *Montagne di mezzo. Una nuova geografia*, Einaudi, Torino.
- Venezian G. (1919), «Danno e risarcimento fuori dai contratti», in G. Venezian, *Opere giuridiche, I, 1*, Athenaeum, Roma.
- Veyret P., Veyret G. (1926), *Essai de definition de la montagne*, «Revue de géographie alpine», vol. 50, n.1, pp. 5-35.
- Walker S. P. (2014), *Drought, resettlement and accounting*, «Critical Perspectives on Accounting», vol. 25, n. 7, pp. 604-619.
- Zaetta C., Santonastaso P., Colombo G., Rinaldi G., Favaro A. (2007), *Conseguenze psicologiche di disastri naturali e tecnologici: La testimonianza dei sopravvissuti al disastro del Vajont*, «Giornale di Psicopatologia», 13, pp. 177-186.

Letteratura grigia

- Bianchessi M. (2023), *Approfondimenti strutturali sulla diga del Gleno a 100 anni dal disastro: Rilievo geometrico e schemi statici semplificati*. Tesi di laurea magistrale in Ingegneria delle Costruzioni Edili, Università degli Studi di Bergamo.

- CIGB ICOLD Comitato Nazionale Italiano per le Grandi Dighe, Bollettino n.1
 CISL, Funzione Pubblica (2008), *Registro italiano dighe: Ricostituzione in ente pubblico*. Dossier sul Registro Italiano Dighe (RID), Roma.
- Cima Foundation, «Aprile, il deficit di neve si stabilizza a -64%», 13 aprile 2023.
- CIPRA (2021), *CIPRA position on the exploitation of Alpine rivers for hydropower production*.
- Club Alpino Italiano Bergamo (2023), *Valle di Scalve*, Ingenia, Seriate.
- Comitato Italiano Grandi Dighe (2019), *Bibliografia delle Dighe Italiane*, ITCOLD
- Comitato Provinciale Bergamasco pro-danneggiamenti dal disastro del Gleno (1925), *Relazione Generale*, Soc. Antonio Savoldi, Bergamo.
- Consiglio d'Europa (2000). *Convenzione Europea del Paesaggio*.
- Convenzione delle Alpi (2009), *L'acqua e la gestione delle risorse idriche. Relazione sullo stato delle Alpi*, in «Segnali Alpini», Edizione Speciale n.2, Sintesi, Segretariato permanente della Convenzione delle Alpi, Bolzano.
- Cringoli G. (2017), *L'integrazione competitiva. L'industria elettrica italiana prima della nazionalizzazione*, Tesi di Dottorato in Scienze Storiche, Archeologiche e Storico-Artistiche, Università degli Studi di Napoli Federico II.
- Folli R. (2023), *Approfondimenti strutturali sulla diga del Gleno a 100 anni dal disastro: Rilievo geometrico e schemi statici semplificati*. Tesi di laurea magistrale in Ingegneria delle Costruzioni Edili, Università degli Studi di Bergamo.
- Istat (2022), *La fiducia nelle istituzioni del Paese*.
- ITCOLD (2021), *Dighe e territorio. Benefici e problemi associati alla presenza dei serbatoi artificiali sul territorio. Indagine socio-economica e ambientale sul rapporto "Diga-Territorio"*.
- La diga del Gleno. Una grande opera finita in tragedia*, Comune di Darfo Boario Terme, Darfo Boario Terme, 2014;
- Mantica I. (1992). Dispense di *Costruzioni idrauliche*.
- Maugliani V. (2003), *Elementi salienti del disastro della diga del Gleno ed evoluzione della normativa italiana sulle dighe*, «Atti Convegno commemorativo dell'80° anniversario del disastro della Diga del Gleno», Vilminore di Scalve.
- Merati C. (2003), *La vigilanza delle piccole dighe in Regione Lombardia*, «Atti Convegno commemorativo dell'80° anniversario del disastro della Diga del Gleno», Vilminore di Scalve.
- M.T. (1923), *La catastrofe del Gleno*, «Il Monitore Tecnico», n. 31/32, pp. 363-364.
- Rapelli S. (2023), *Approfondimenti strutturali sulla diga del Gleno a 100 anni dal disastro: prove sperimentali e identificazione dinamica*. Tesi di laurea magistrale in Ingegneria delle Costruzioni Edili, Università degli Studi di Bergamo.
- Scaglia A. (1991), *L'evoluzione del tessuto sociale nell'arco alpino*. Atti del convegno "Valle Verzasca. La costituzione dell'ambiente montano".
- Seppi R., Visini A. (a cura di), (2019), *Piano di sviluppo turistico territoriale della Valseriana e Val di Scalve*.

Archivio di Stato di Bergamo (ASBg)

- ASBg (1926). Commissione Liquidatrice dei danni del Gleno. Schede. Rif. Prefettura - Uffici Amministrativi - 2456 - fascicolo 2.

Archivio di Stato di Bergamo, Tribunale di Bergamo, Diga del Gleno (ASBg, ASBg, Trib. Bg, DG),

ASBg, Trib. Bg, DG - b. 7 (170-1), V. 13
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 8 (170-2), fasc. 5
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 9 (170-3), V. 3
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 9 (170-3), V. 4
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 9 (170-3), V. 4 bis
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 10 (170-4), V. 1
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 10 (170-4), V. 15
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 11 (170-5)
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 12 (170-6), V. 1 bis
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 12 (170-6), V. 14
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 12 (170-6), V. 16
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 13 (170-7), V. 8
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 13 (170-7), V. 6
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 13 (170-7), V. 7
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 13 (170-7), V. 7 bis
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 13 (170-7), V. 9
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 14 (170-8), V. 1, fasc. 1
ASBg, Trib. Bg, DG, b. 14 (170-8), V. 4

Archivio del Comune di Bergamo - Biblioteca Angelo Mai (ACBg)

ACBg. (1923a), Prospetto dei danni privati risultanti al comitato. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1923b), Sottoscrizioni, Oblazioni, Offerte per vittime del disastro in Val di Scalve. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1923-24a), Offerte corrispondenza Istituti di Credito. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1923-24b), Richieste Orfani. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1923-24c), Sottocomitati dei luoghi del disastro. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1923-24d), Visita agli Industriali. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1923-25), Domande di Sussidio e di Indennizzo. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1924), Elenco reclami. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno

ACBg. (1924-25), Offerte pervenute dai Comuni della Provincia e dai Comitati Locali. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160

Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

ACBg. (1925), Relazione Generale del Comitato Provinciale Bergamasco Pro Danneggiati del Disastro del Gleno. Rif. Sezione Post-Unitaria - Categoria II Beneficenza pubblica. Cart. 160 Clas. 25 Fasc. 5 - Disastro del Gleno.

Archivio di Stato di Milano (ASMi).

ASMi (1928), Corte di appello di Milano, Sentenze penali (1862 - 1980), Sentenza n. 2653 del 27 novembre 1928.

Archivio dell'Istituto Bergamasco per la Storia della Resistenza e della Realtà Contemporanea di Bergamo (AISRREC)

AISRREC. (1923-27), Indennizzo al beneficio pel disastro del Gleno (Archivio della parrocchia di Vilminore di Scalve). Periodi 31/12/1923-11/03/1927. Rif. Carte Angelo Bendotti, busta b), volume 4.

AISRREC. (1926), Commissione Liquidatrice dei danni del Gleno. Relazione (1926). Rif. Carte Angelo Bendotti, busta c), fascicolo 1.

Sitografia

<https://www.cipra.org/en/positions/hydropower-in-the-alps/pdf/cipra-position-on-hydropower-en.pdf/@@download/file/CIPRA%20position%20on%20hydropower%20%28en%29.pdf?inline=true>

<https://www.coe.int/en/web/landscape>

www.costruzioniidrauliche.it

https://www.dighe.eu/normativa/allegati/Rid_LibroBianco.pdf

https://dgdighe.mit.gov.it/categoria/articolo/storia_delle_dighe/prime_dighe

<https://dgdighe.mit.gov.it/categoria/storia-delle-dighe>

<https://www.cimafoundation.org/news/aprile-il-deficit-di-neve-si-stabilizza-amen-64/>

http://www.incontritramontani.it/Files/Atti/10_antonio_scaglia91.pdf

<https://www.istat.it/it/files//2022/05/Fiducia-cittadini-istituzioni2021.pdf>

https://www.itcold.it/wpsysfiles/wp-content/uploads/2021/12/BOLLETTINO_GdL_DigheTerritorio.pdf

www.valseriana.eu/promoserio/

Si ringrazia:

20
23

**BERGAMO
BRESCIA**
Capitale Italiana
della Cultura



MAN PARTNER

INTESA



SANPAOLO



a2a
LIFE COMPANY

PARTNER ISTITUZIONALI



PARTNER DI SISTEMA



PARTNER DI AREA



MEDIA PARTNER



Le autrici e gli autori

Joel Aldrighettoni è ingegnere-architetto e dottore di ricerca in Ingegneria Civile, Ambientale e Meccanica.

Pietro Azzola è dottorando in Ingegneria e Scienze Applicate (XXXVIII ciclo) presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Alice Bassanesi è dottoranda in Studi Umanistici Transculturali presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Andrea Belleri è professore associato di Tecnica delle Costruzioni presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università degli Studi di Bergamo.

Michele Bianchessi è laureato magistrale in Ingegneria delle Costruzioni Edili presso l'Università degli Studi di Bergamo (A.A. 2021/22). Attualmente è borsista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate della stessa università.

Federica Burini è professore associato di Geografia presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo.

Alessio Cardaci è professore associato di Disegno presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università degli Studi di Bergamo.

Denny Coffetti è ricercatore universitario a tempo determinato in Scienza e Tecnologia dei Materiali, presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università degli Studi di Bergamo.

Maria Grazia D'Urso è professore ordinario di Geomatica presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università degli Studi di Bergamo.

Renato Ferlinghetti è professore associato di Geografia presso il Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bergamo.

Ruggero Folli è laureato magistrale in Ingegneria delle Costruzioni Edili presso l'Università degli Studi di Bergamo (A.A. 2021/22).

Alessandra Ghisalberti è professore ordinario di Geografia economico-politica presso il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi di Bergamo.

Gianluca Lanfranchi è dottorando di ricerca in Sociologia e Ricerca Sociale presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Matteo Locatelli è laureando magistrale in Geourbanistica presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Mikel Magoni è dottorando in Studi Umanistici Transculturali presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Federico Mazzei è professore associato di Storia contemporanea presso il Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bergamo.

Lorenzo Migliorati è professore associato di Sociologia dei processi culturali presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Jacopo Perazzoli è ricercatore in Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Lettere, Filosofia, Comunicazione dell'Università degli Studi di Bergamo.

Chiara Pini è dottoranda in Sociologia e Ricerca Sociale presso l'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna.

Gemma Pizzoni è dottoranda di ricerca nel corso di dottorato in Studi umanistici transculturali presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Andrea Pulcini è dottorando in Business and Law presso l'Università degli Studi di Bergamo.

Simone Rapelli è laureato magistrale in Ingegneria delle Costruzioni Edili presso l'Università degli Studi di Bergamo (A.A. 2021/22). Attualmente è borsista di ricerca presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate della stessa università.

Monica Resmini è ricercatore universitario a tempo determinato in Storia dell'architettura presso il Dipartimento di Ingegneria e Scienze Applicate dell'Università degli Studi di Bergamo.

Alan Sandonà è ricercatore di Storia del diritto medievale e moderno presso il Dipartimento di Giurisprudenza dell'Università degli Studi di Bergamo.

Stefania Servalli è professore ordinario di Economia aziendale presso il Dipartimento di Scienze Aziendali dell'Università degli Studi di Bergamo.

Fig. 25 – Posizione interprovinciale della Valle di Scalve e sue tipologie insediative

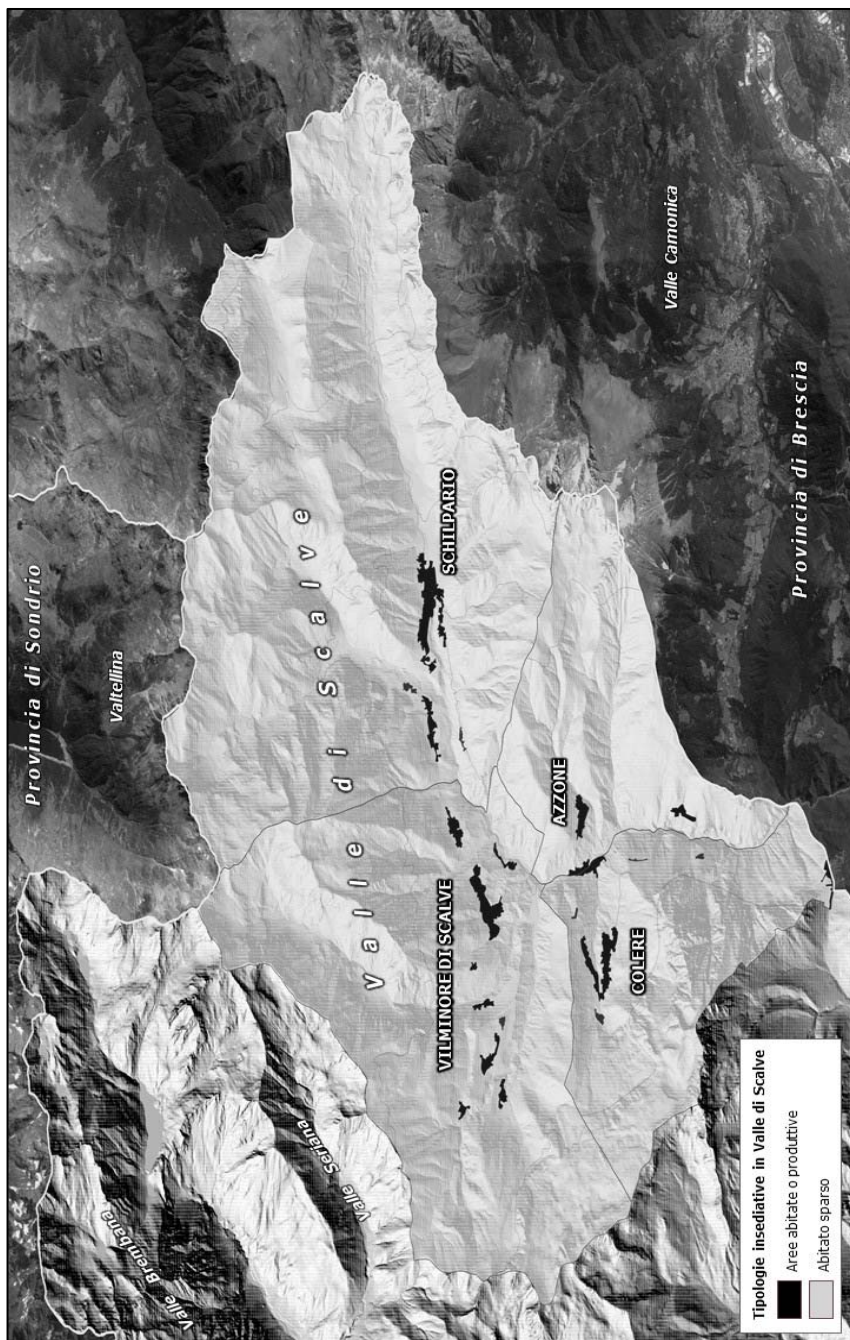


Fig. 26 – Organizzazione policentrica della Valle di Scalve

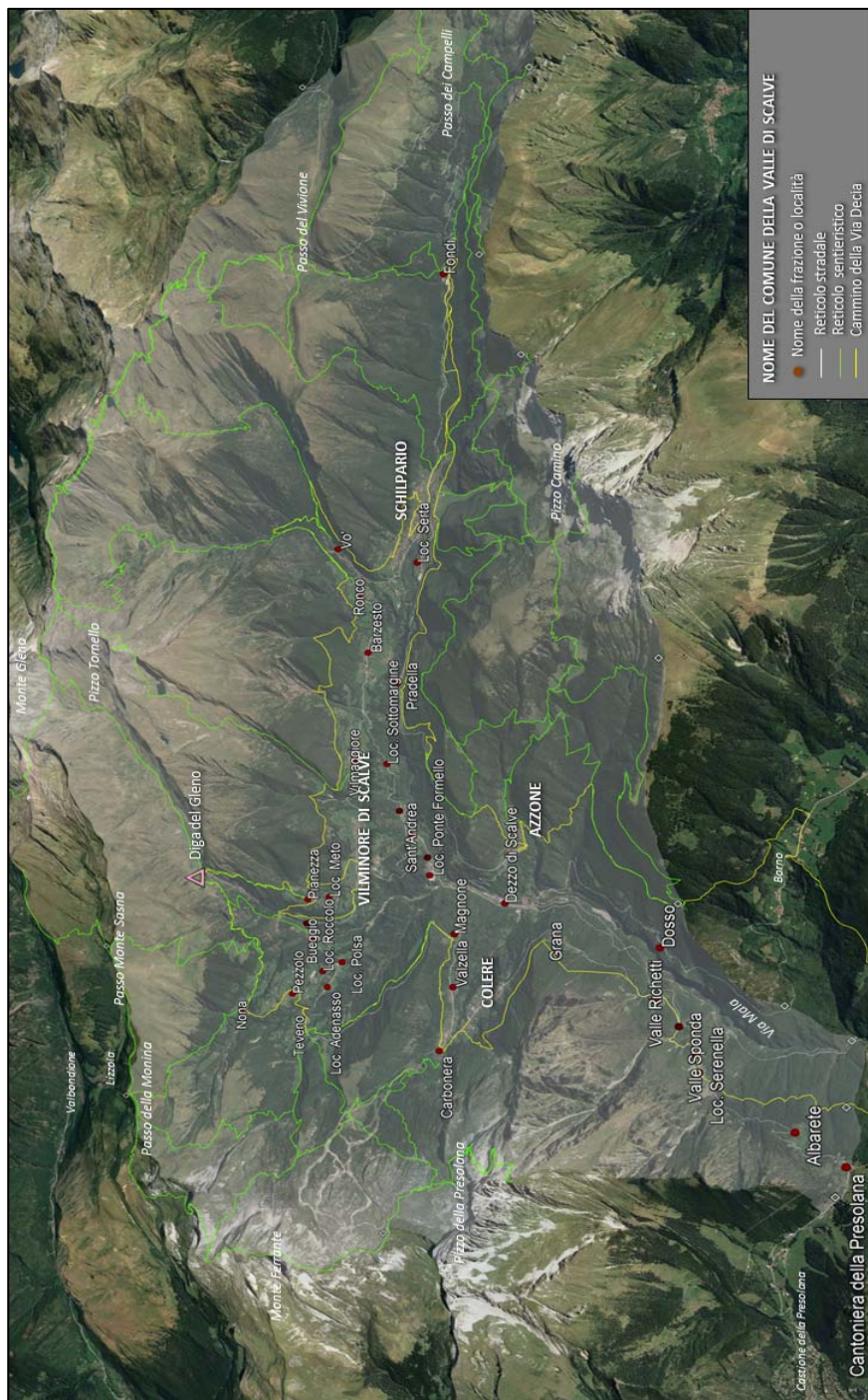


Fig. 27 – Il sistema di mapping delle risorse slow del territorio della Valle di Scave

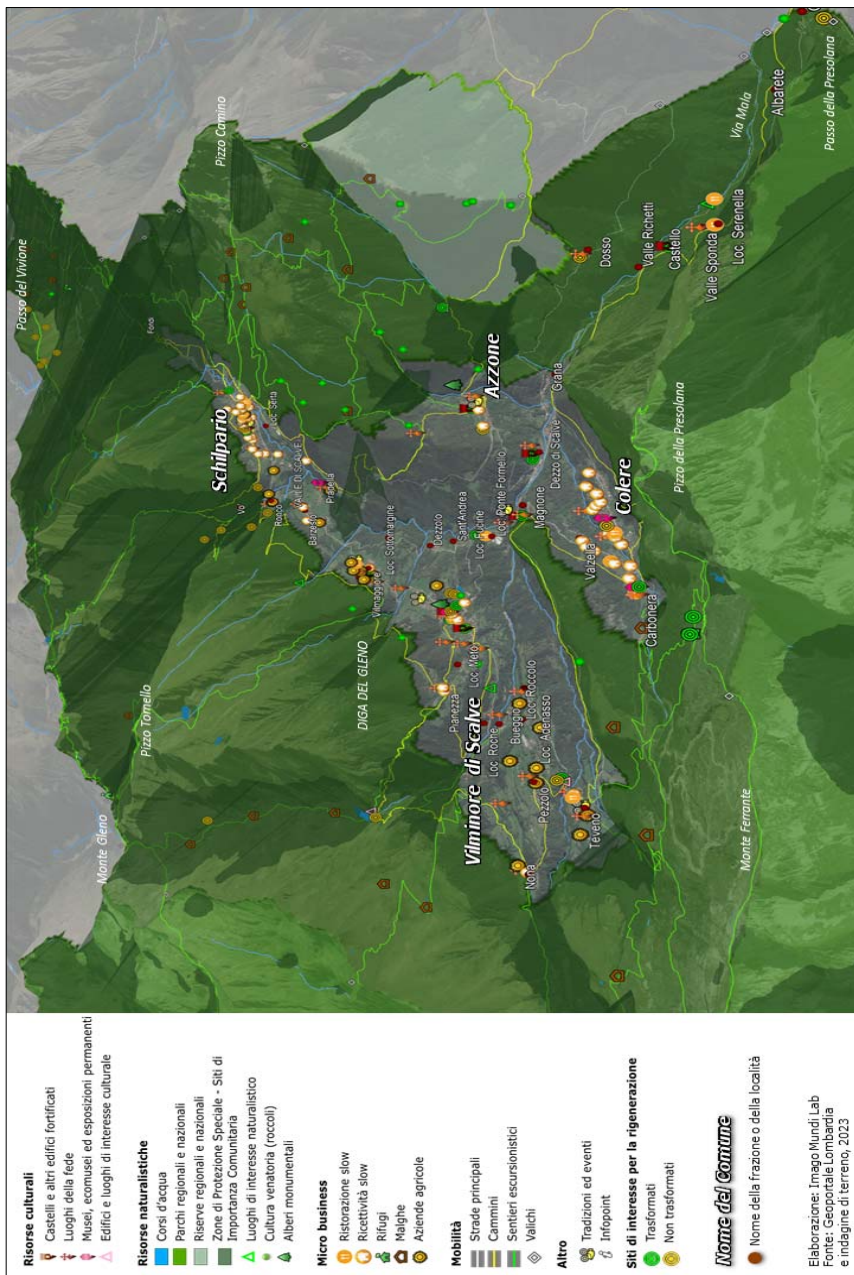


Fig. 28 – I siti di interesse per la rigenerazione in Valle di Scalve

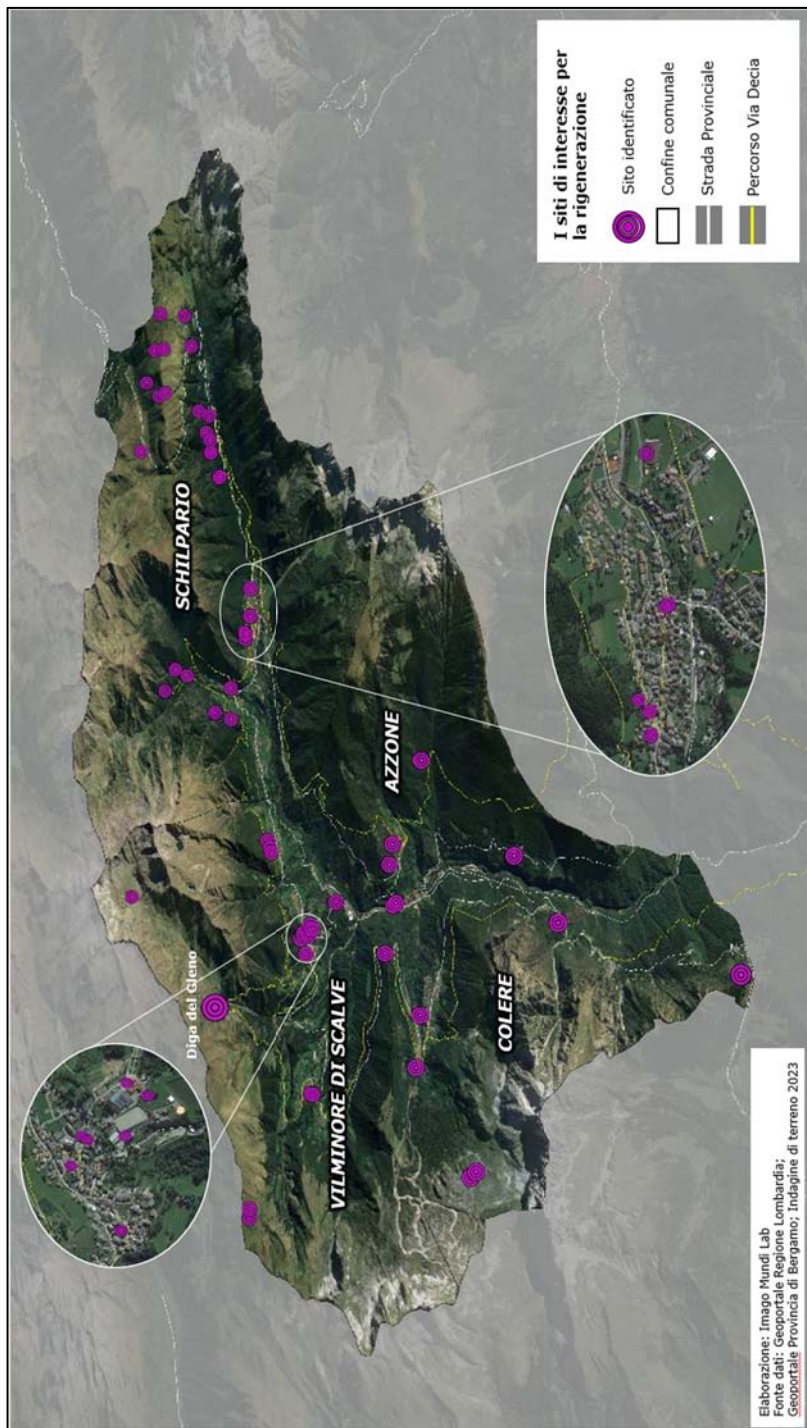


Fig. 30 – Alcuni livelli tematici del mapping di conoscenza (Fonte: Geoportale Lombardia e dati di terreno, 2023)

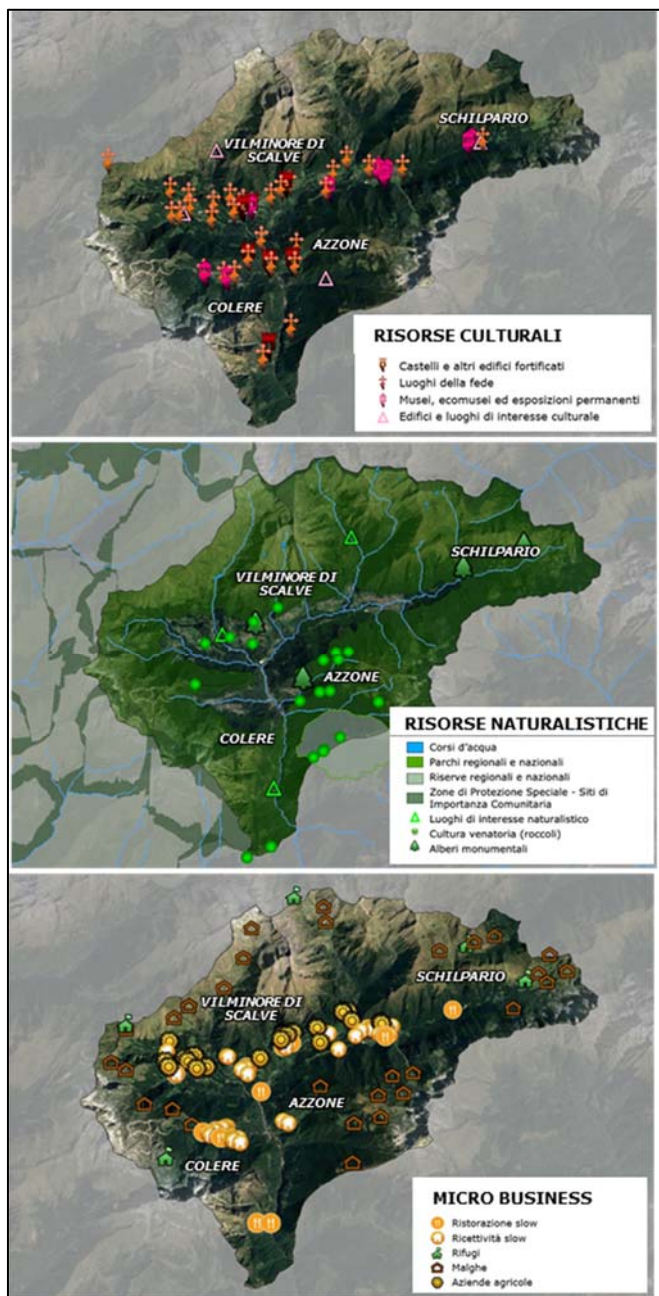
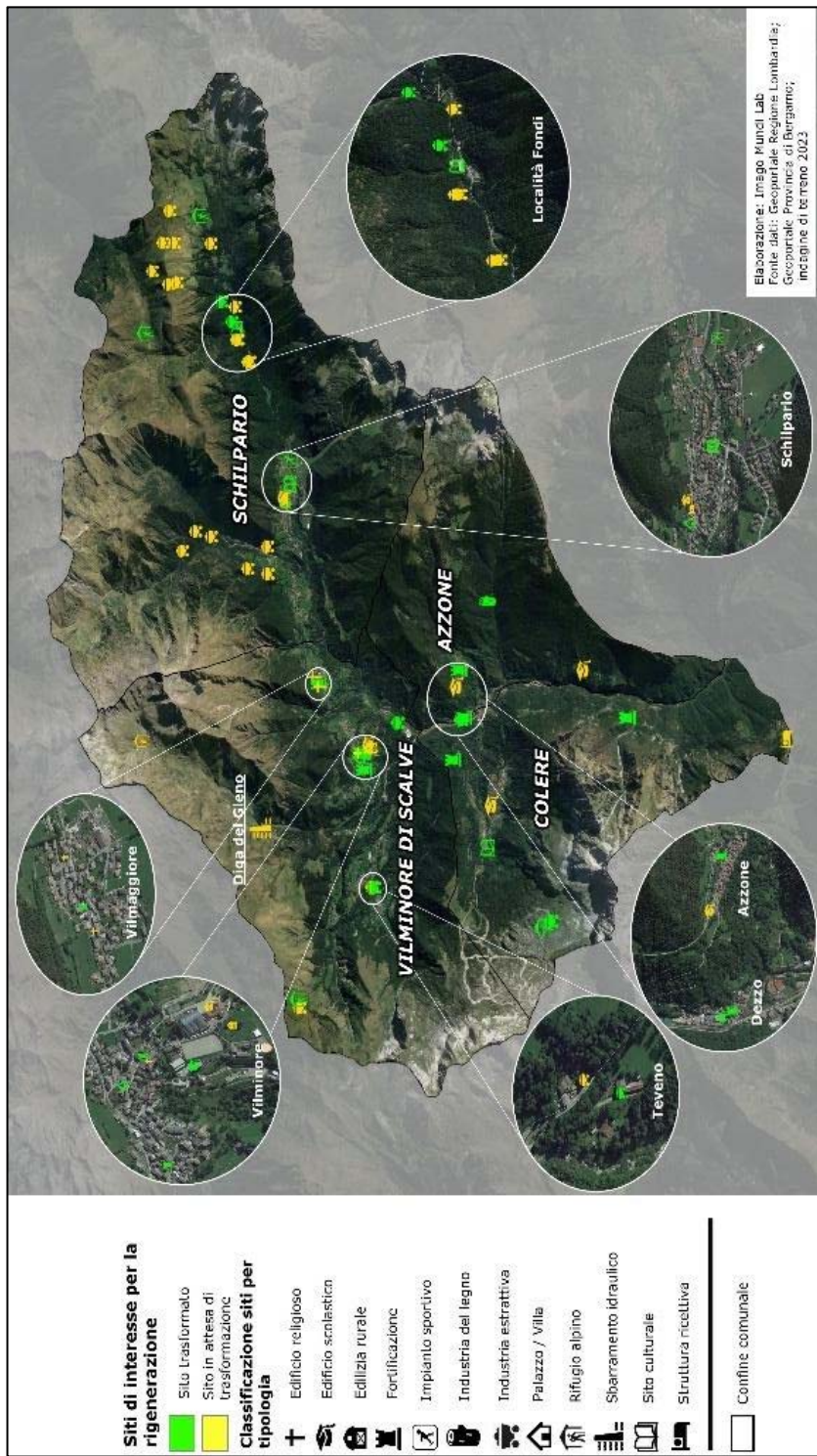


Fig. 31 – Siti di interesse per la rigenerazione territoriale



All'alba del 1° dicembre 1923 un boato squarcia la quiete della Valle di Scalve. La diga del Gleno cede di schianto e sei milioni di metri cubi di acqua e fango si riversano sui paesi sottostanti travolgendo tutto nella propria corsa di morte, fino al Lago d'Iseo. In quarantacinque minuti di apocalisse si consuma la tragedia di più di trecento vittime accertate, oltre ad immensi danni riparabili e non.

Quello del Gleno è il primo disastro “tecnologico” nella storia delle Alpi, il tributo da pagare alla nascente modernità industriale assetata di risorse naturali. Altri seguiranno e il Novecento delle Terre Alte è costellato di storie come quella del Gleno.

Che cosa rimane di quei momenti di estasi e tragedia a distanza di cento anni? Attraverso una pluralità di voci di varia estrazione disciplinare, sotto l'egida del Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani” dell'Università degli Studi di Bergamo, questo libro fa il punto su molti aspetti di quella vicenda, commemora le vittime di allora e parla alle comunità di oggi. A partire da quel che resta.

Il Centro Studi sul Territorio “Lelio Pagani” è un centro di ricerca dell'Università degli studi di Bergamo che dal 2001 sviluppa attività di ricerca negli ambiti della pianificazione territoriale, della governance ambientale e urbana e della mobilità generalizzata che caratterizza la società mondializzata. Promuove attività di disseminazione degli esiti delle attività di ricerca attraverso pubblicazioni, convegni scientifici e attività seminari.